

16.06.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Seicento decreti attuativi da varare (51 ormai obsoleti), il Governo mette in campo task force ministeriali

Sostegni: 3,5 miliardi da sbloccare

Contributi alle imprese, bonus Tv e decoder, fondi ai Comuni per i trasporti scolastici e per la cancellazione prima rata Imu, taglio delle tasse universitarie

ROMA

Una efficace azione del Governo passa anche per l'attuazione del programma. Ma sono troppi i decreti attuativi che restano impigliati nei corridoi dei ministeri o nei passaggi da una amministrazione all'altra, tanto che di oltre 600 accumulati tra vecchia e nuova legislatura, 51 sono ormai obsoleti e andranno cancellati. Non solo, ma a causa dei ritardi, restano bloccati parte dei fondi per l'emergenza di agosto dello scorso anno e oltre tre miliardi e mezzo dell'ultima manovra, secondo il conto del presidente della commissione Affari costituzionali Giuseppe Brescia. E mentre il premier ha deciso di imprimere una accelerazione, affidando al sottosegretario Roberto Garofoli la regia di un nuovo cronoprogramma e un nuovo metodo di lavoro, anche il Parlamento si muove e proprio al Governo Brescia e il collega Stefano Ceccanti, presidente del comitato per la Legislazione, chiedono un impegno sul fronte della trasparenza e l'indicazione puntuale non solo del numero di decreti bloccati e via via attuati, ma anche l'entità delle risorse collegate. Anche perché con l'arrivo delle tantissime misure legate al Recovery, la mole di arretrato rischia di crescere a dismisura.

A essere chiamato in causa per i ritardi è, prima di tutto, il ministero dell'Economia, cui spetta intervenire «su circa il 70% dello stock dei provvedimenti attuativi», seguito da Mims, Mise e dal ministero della Transizione ecologica. Proprio la fase di «concerta-

zione» con il Mef, rappresenta una delle principali «criticità procedurali» individuate dai capi di gabinetto di tutti i dicasteri nell'attuazione delle norme, si legge nella relazione illustrata all'ultimo Cdm. Per superare questo impasse il Governo punta su delle «task force» interne a ogni ministero: dovranno lavorare sul «recupero dell'arretrato» e garantire l'operatività delle nuove norme. Al Tesoro sono già pronti: è stato costituito un gruppo di lavoro di sei persone che come primo obiettivo ha quello di rendere operative tutte le norme attuative legate agli ultimi due decreti Sostegni.

L'altro freno, secondo la ricognizione effettuata, è costituito «dalla fase di acquisizione del parere della Conferenza Stato - Regioni o della



Accelerazione Il presidente del Consiglio, Draghi, e il sottosegretario Garofoli

Conferenza unificata». Ma anche in questo caso il ministero degli Affari regionali è già all'opera per tagliare i tempi: ci saranno sedute ad hoc delle Conferenze» con all'ordine del giorno esclusivamente «i provvedimenti attuativi», è la promessa.

Anche le Camere sono pronte a fare la loro parte. Brescia e Ceccanti si sono detti «soddisfatti» dell'incontro con Garofoli, convinti che i «ritardi nell'adozione dei decreti attuativi danneggiano la credibilità delle istituzioni, soprattutto quando frenano l'utilizzo di fondi pubblici stanziati e non spesi», dice l'esponente pentastellato. La richiesta - messa anche nero su bianco in un'interrogazione presentata alla Camera - è di maggiore trasparenza, anche per quanto riguarda le risorse. Sommando solo i fondi approvati con la legge di Bilancio sei mesi fa e ancora al palo, si arriva a superare appunto i tre miliardi. Nell'elenco c'è un po' di tutto: a essere rimasti ostaggio dei mancati provvedimenti attuativi ci sono i 500 milioni per i contributi alle imprese del trasporto aereo stanziati per combattere la crisi dovuta al Covid, 100 milioni del bonus per l'acquisto di Tv e decoder di ultima generazione, l'assegnazione di 150 milioni ai comuni per il trasporto scolastico e 165 milioni per il taglio delle tasse universitarie, 80 milioni per il ristoro ai Comuni per la cancellazione della prima rata Imu dei locali. Tutti fondi che avrebbero dovuto essere sbloccati entro marzo e che ancora giacciono nelle casse statali.

L'Europa dà via libera ai primi 5 Piani di rilancio

● L'ora X del Recovery fund è scattata. In una giornata definita «storica» dalla presidente Ursula von der Leyen, la Commissione europea ha dato la sua benedizione ai primi cinque Piani nazionali di ripresa e resilienza e collocato il primo bond del Next Generation EU, raccogliendo 20 miliardi di euro con un titolo decennale la cui richiesta è stata sette volte l'offerta. «Oggi si conferma che l'Ue è attrattiva» per

gli investitori, ha osservato von der Leyen, annunciando che entro l'anno saranno raccolti in tutto oltre 100 miliardi in bond ed EU-bills, cifra che consentirà a Bruxelles «di finanziare tutte le sovvenzioni e i prestiti previsti per gli Stati membri quest'anno». Risorse che serviranno per realizzare i progetti inseriti nei piani nazionali dei Ventisette. A partire da quelli di Portogallo, Lussemburgo, Danimarca e Grecia,

i primi cinque Paesi a incassare il via libera di Bruxelles. Per loro, la valutazione è completata, ha annunciato von der Leyen, che già domani partirà alla volta di Madrid e Lisbona per annunciare la buona notizia. Sempre questa settimana la leader raggiungerà anche ad Atene e Copenaghen (giovedì) e Lussemburgo (venerdì). L'Italia dovrà invece aspettare ancora qualche giorno, ma martedì 22 dovrebbe essere il suo turno.

Il 26 giugno tre manifestazioni nazionali, il Governo in settimana potrebbe assumere una decisione

Sindacati in piazza: alti ai licenziamenti fino a ottobre

Rivisitazione ammortizzatori sociali e politiche attive per il lavoro le altre istanze

ROMA

Cgil, Cisl e Uil tornano in piazza con tre manifestazioni nazionali sabato 26 giugno, a Torino, Firenze e Bari. I sindacati portano avanti così la mobilitazione unitaria, con l'obiettivo «primario di conquistare» la proroga del blocco dei licenziamenti almeno fino al 31 ottobre, accompagnata dalla riforma degli ammortizzatori sociali e da nuove politiche attive per il lavoro. Accanto ai temi della sicurezza sul lavoro, delle altre riforme da realizzare, a partire da fisco e pensio-

Reddito di emergenza e stagionali

● Parte il primo luglio la corsa alle richieste delle nuove mensilità del Reddito di emergenza: per ottenere il beneficio previsto dal decreto Sostegni bis per altri quattro mesi (da giugno a settembre) per le famiglie in condizione di necessità economica bisognerà presentare richiesta entro il 31 luglio. La domanda andrà presentata per via telematica attraverso i canali consueti, ovvero il sito dell'Inps

attraverso il Pin, lo Spid o la Carta di identità elettronica o attraverso i patronati. Intanto ieri è stato dichiarato non ammissibile l'emendamento al decreto Sostegni bis a firma D'Orso (M5S) che puntava a imporre ai percettori di Reddito di cittadinanza di accettare lavori stagionali pena la decadenza dal beneficio. L'importo mensile del Reddito di emergenza varia tra 400 e 800 eur.

e, all'utilizzo «efficace» delle risorse del Pnrr collegando investimenti e occupazione e coinvolgendo con «una governance partecipata e preventiva» le parti sociali. Il 26 giugno, quindi, saranno nelle piazze delle tre città con i loro segretari generali: Maurizio Landini a Torino, Luigi Sbarra a Firenze e Pierpaolo Bombardieri a Bari.

Nel pomeriggio Bombardieri incontra il presidente del Consiglio Mario Draghi a Palazzo Chigi. Già questa settimana, secondo fonti di governo, l'esecutivo potrebbe prendere una decisione sul tema licenziamenti, nella consapevolezza che è difficile conciliare le diverse posizioni. Da un lato i sindacati, Leu e una parte del

M5s chiedono la proroga per tutti, dall'altra c'è la contrarietà di partiti della maggioranza come FI e Iv. In mezzo c'è la proposta, sposata dal Pd con il ministro Andrea Orlando e dal leghista Giancarlo Giorgetti, di un intervento selettivo. Per finanziare la misura, secondo fonti ministeriali, si potrebbe utilizzare una parte del tesoro da circa 4 miliardi avanzati dal decreto Sostegni. Si starebbe lavorando sull'ipotesi di un intervento «ponte», magari con un decreto ad hoc. Ma nulla sarebbe ancora deciso e Landini rende chiaro che una misura selettiva non soddisferebbe le richieste della Cgil: «Vorrebbe dire che qualcuno lo protegge e qualcun altro no, non è la soluzione del problema».

Conte a Napoli con Fico e Di Maio, il dem Gualtieri esclude apparentamenti a Roma

Comunali, M5Stelle e Pd tra accordi e tensioni

L'ex premier: laddove il dialogo non è possibile non mi straccio le vesti

ROMA

Mentre il Movimento 5 Stelle è alla prese con un complesso processo di rifondazione e il Pd si prepara alla sfida delle primarie in tre due città, l'alleanza giallorossa vive momenti di alterna fortuna. Giuseppe Conte da Napoli rivendica la scelta unitaria di Gaetano Manfredi insieme a Luigi Di Maio e Roberto Fico, espressioni delle diverse anime del Movimento. Quasi contemporaneamente, a Roma le esternazioni del candidato dem Roberto Gualtieri («Non vedo spazi» per i 5S in

Giunta) creano qualche malumore tra i pentastellati. «Avanti nel dialogo» con il Pd, ma «laddove non è possibile non mi straccio le vesti», scandisce il leader in pectore del M5S chiedendo, per esempio, «rispetto» per la decisione di sostenere Virginia Raggi nella Capitale. Conte a giorni presenterà il progetto del nuovo Movimento, poi, «se gli iscritti lo vorranno sarò il leader. Voglio portarlo ad essere partito di assoluta maggioranza. Avrà, sempre più, una chiara identità e una vocazione autonoma», afferma. Nel capoluogo partenopeo, davanti a Di Maio e a Fico, l'ex premier risponde anche ad una domanda sul nodo, ancora insoluto, del terzo mandato (e sul futuro politico dei due big in questione): «Decido

io quando sarà il momento e poi decideremo insieme la soluzione con tutta la comunità M5S», taglia corto.

In casa dem, dopo il calo di affluen-

za alle primarie di Torino, si teme uno scenario del genere anche altrove. «Non ci possiamo permettere una scarsa partecipazione che potrebbe

condizionare tutto il percorso elettorale», avverte Giovanni Caudo, tra i candidati nella Capitale. «È chiaro che dopo l'esperienza del Covid, in cui non si è più usciti, non si poteva immaginare di avere risultati di altre epoche», mette le mani avanti Gualtieri, fiducioso di fare meglio di Torino. Intanto, la location scelta per un confronto tra i sette aspiranti candidati al Campidoglio, lo Spin Time Labs, genera polemiche. «A Roma un palazzo occupato - sede di bivacco e illegalità - diventa il luogo di confronto tra i candidati alle primarie. Una vicenda sconcertante», attacca Giorgia Meloni. «Le risponderemo con le proposte dicendo: casa, beni comuni, cultura e ambiente», replica Gualtieri.



«Na tazzulella e café» Gaetano Manfredi e Giuseppe Conte a Napoli

Stallo su più fronti

Riforma giustizia, i tempi si allungano

ROMA

Non riesce a decollare, nonostante le sollecitazioni dello stesso Draghi in chiave Recovery, l'iter delle tre riforme della Giustizia ferme ormai da alcune settimane in Parlamento. In attesa, tra l'altro, degli emendamenti del Governo, a questo punto lo slittamento dell'approdo in Aula del «nuovo» processo penale e di quello civile da fine giugno a metà luglio diventa una realtà. Sulla riforma del Csm e dell'ordinamento giudiziario si presenta invece un nuovo nodo, visto che sono stati riammessi gli emendamenti di Enrico Costa (Azione) sulla responsabilità civile dei magistrati.

In giornata in Commissione Giustizia del Senato erano attesi gli emendamenti del Governo alla riforma del processo civile, la materia meno divisiva, ma l'aspettativa è andata delusa. La sottosegretaria Anna Macina ha riferito che la materia è ancora sotto la lente della Ragioneria generale, anche se siamo «alle fasi finali». Quindi tra mercoledì e giovedì i testi dal Ministero dovrebbero arrivare. A quel punto, spiega una delle relatrici, Fiammetta Modena (FI), si darà una decina di giorni ai gruppi per i sub emendamenti poi si inizierà a votare, con un approdo in aula «nella seconda metà di luglio», con l'obiettivo di un sì prima della chiusura estiva.

Alla Camera la riforma del processo penale è calendarizzata in Aula per il 28 giugno, ma anche a Montecitorio non sono ancora giunti gli emendamenti della sinistra Cartabia. Il capogruppo di FI, Pierantonio Zanettin si è detto «stupito per il ritardo», ed ha messo in chiaro che i tempi di discussione non possono essere compressi. Il presidente della Commissione Mario Perantoni (M5s) ha assicurato che non si procederà «con la fretta», anche perché sul processo penale ha ammesso «il cantiere è aperto». In particolare la questione della prescrizione è tuttora irrisolta, con il Movimento 5 Stelle assai perplesso sulle due soluzioni proposte dalla Commissione ministeriale presieduta da Lattanzio. La Guardasigilli tuttavia, spiegano a Via Arenula, sta costruendo una mediazione prima di presentare gli emendamenti, in modo che questi viaggino poi più speditamente e senza il contrasto che si è visto negli ultimi anni. Ma in ogni caso in Aula si andrà almeno a metà luglio.

La riforma dell'ordinamento giudiziario, infine, dovrà affrontare il tema della responsabilità civile dei magistrati visto che in commissione alla Camera sono stati dichiarati ammissibili tre emendamenti su questo tema di Enrico Costa (Azione). Una questione che va ad affiancarsi ad altre, come le «porte girevoli» tra politica e magistratura o il numero di volte che un magistrato potrà cambiare tra funzione giudicante e inquirente.



Nodi da sciogliere La ministra della Giustizia, Marta Cartabia

Il virus con la mutazione incrocio tra l'indiana e l'inglese individuato in un gruppo di migranti del Bangladesh giunti dalla Libia

La variante Delta arriva a Lampedusa

Le persone infette sono tutte asintomatiche e ora in isolamento su una nave quarantena
Verso la firma dell'accordo per somministrare il vaccino anche nelle farmacie

Fabio Geraci

PALERMO

Anche la temuta variante Delta, l'incrocio tra l'indiana e quella inglese, è sbarcata in Sicilia. A essere contagiati dieci migranti, arrivati a Lampedusa ma provenienti dal Bangladesh seguendo la rotta libica: sono tutti asintomatici e ora in isolamento in una nave-quarantena ancorata al largo delle coste dell'Isola. I casi, che si riferiscono alla fine di maggio, sono già stati comunicati al Ministero della Salute, all'Istituto Superiore di Sanità e alla Regione. Il sequenziamento, che ha permesso di stabilire con quale tipo di variante si fossero infettati, è stato compiuto dal dottor Fabio Tramuto del laboratorio di riferimento regionale del Policlinico di Palermo, diretto dal professor Francesco Vitale, ma l'indagine è partita grazie all'attività del Dipartimento di Diagnostica dell'Asp di Palermo, guidato dalla dottoressa Teresa Barone, che ha effettuato i tamponi a Lampedusa inviando nel capoluogo quelli sospetti.

Entrambe le strutture fanno parte della rete nazionale, voluta dal Ministero della Salute, che studia le mutazioni del Coronavirus in maniera da comprendere meglio, ed eventualmente far scattare l'allarme, se dovesse diffondersi nel territorio. La variante Delta, che ha soppiantato quella inglese nel Regno Unito, sta facendo tremare la Gran Bretagna perché si trasmette più facilmente e rapidamente delle altre: dal 2 al 9 giugno, infatti, il sistema sanitario inglese ha accertato 67 casi su 100mila persone ma adesso se ne stanno registrando oltre cento, soprattutto tra i giovani e tra chi ancora non era stato vaccinato. Secondo gli ultimi studi, pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica Lancet, la doppia dose di vaccino protegge quasi del tutto dal rischio di finire in ospedale o dalla morte (anche se in maniera leggermente inferiore rispetto alla variante inglese) mentre l'efficacia scende a circa il 70 per cento dopo la prima dose.

In Italia, finora, la Delta è poco

Allarme nelle Eolie
Una ragazza di 25 anni ha avuto problemi cerebrali con emiparesi dopo aver ricevuto il siero Moderna

presente, in Sicilia è la prima volta che viene riconosciuta: «I tamponi hanno rivelato che i migranti erano positivi - ha spiegato il dottor Tramuto - e, come da protocollo, sono stati separati dal gruppo e quindi messi in isolamento. A questo punto, così come accade ogni volta che ci troviamo di fronte a soggetti contagiati, i test vengono inviati nel nostro laboratorio al Policlinico per essere analizzati. Ed è proprio in questa fase, in seguito a costose e complesse procedure specialistiche, che abbiamo individuato la variante Delta. Ciò non significa che dobbiamo preoccuparci perché le persone sono tuttora in quarantena, semmai dobbiamo intensificare il sequenziamento che è in grado di offrirci una mappa, sia pure sofisticata, di come si sviluppa e progredisce il virus».

Intanto a Lampedusa è approdato un altro peschereccio con 384 migranti a bordo di varie nazionalità che porta a 634 il numero complessivo di persone arrivate in poche ore. Nell'hotspot ci sono adesso 1.367 ospiti a fronte di una capienza massima prevista di 250 migranti: ieri sera altri cento migranti, identificati e sottoposti al tampone rapido, sono stati imbarcati sul traghetto per Porto Empedocle.

Venerdì, invece, dovrebbe essere sottoscritto l'accordo con i rappresentanti delle farmacie, che finalmente potranno essere utilizzate per le vaccinazioni mentre domani, dalle 18 a mezzanotte, sarà possibile immunizzarsi contro il Covid pure al museo Diocesano di Catania. Per accelerare la campagna vaccinale, il Governo regionale starebbe anche organizzando le somministrazioni in alcune guardie mediche situate nelle maggiori località turistiche siciliane ma alle Eolie, una ragazza di 25 anni, ha avuto problemi cerebrali con emiparesi dopo essersi vaccinata con Moderna ed è stata trasferita al Policlinico di Messina e, a Caltanissetta, si è svolto un sit-in per ricordare Zelia Guzzo, la docente gelesse di 37 anni morta a marzo per una trombosi, undici giorni dopo avere ricevuto AstraZeneca.

Infine il sindacato Nursind/Cgs ha annunciato lo stato di agitazione che prelude allo sciopero se non verranno sbloccati i concorsi per gli infermieri, il rinnovo del contratto dei precari che scade a fine anno, e il pagamento del bonus Covid che molte aziende non hanno ancora erogato. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. Somministrazione dei vaccini anticovid alla Fiera del Mediterraneo (FOTO FUCARINI)

Respinta la mozione delle opposizioni contro l'assessore alla Sanità

Ars, il centrodestra blinda Razza

PALERMO

Il centrodestra «assolve» Ruggiero Razza. La maggioranza respinge la mozione che Pd, grillini e Claudio Favà hanno presentato all'Ars per denunciare le carenze del piano di vaccinazioni. Ma il voto arriva con una modalità (per alzata e seduta) che non permette di analizzare la compattezza della coalizione e non evidenzia le assenze di alcuni deputati.

Musumeci aveva blindato da giorni l'assessore alla Salute, riportato in giunta a 65 giorni dalle dimissioni dovute all'inchiesta sui dati falsi dei morti per Covid, che lo vede ancora indagato. Il presidente ha tatticamente aperto con gli alleati la partita sulle nomine nel sottogoverno, che mette in palio 42 poltrone, annunciando che se ne sarebbe discusso nella riunione della giunta già fissata per la serata di ieri. Prima, nel pomeriggio, Razza ha risposto all'Ars agli attacchi dell'opposizione: «Fino al momento delle mie dimissioni lo stesso Figliuolo aveva certificato che

eravamo ai primi posti in Italia. Poi qualcosa è cambiato. Sui vaccini meno contestati, come Pfizer, l'andamento ha numeri che ci pongono al quinto posto in Italia. Nell'ambito di altri vaccini, come AstraZeneca, in Sicilia si è osservato invece un moto di allentamento non disancorato dai fatti di cronaca».

Razza ha aggiunto che malgrado ciò la Sicilia abbia già fatto 3,2 milioni di vaccinazioni «qualche problema c'è con una parte degli anziani. Avverto una radicata consapevolezza di alcuni di loro di non volersi vaccinare».

L'assessore ha poi ammesso che «la credibilità della Regione è molto chiara alle autorità nazionali. Il mio

dovere è di lavorare con maggiore impegno e facendo tesoro di alcuni errori».

E tuttavia le polemiche non si sono affatto placate. I grillini hanno attaccato il presidente, assente ieri in aula, per aver rinominato Razza: «Più grande dell'arroganza e del disprezzo di Musumeci per il Parlamento regionale ci sono solo i suoi ripetuti fallimenti. Per rimettere in sella Razza dopo i disastri del passato e dopo una pesante inchiesta della magistratura non occorre coraggio ma faccia tosta e arroganza». Il Pd, con Giuseppe Lupo, si è chiesto «che fine ha fatto il piano per velocizzare le liste d'attesa e per il recupero delle prestazioni sanitarie rinviate a causa del Covid».

Intanto l'assessore alla Famiglia, Antonio Scavone, ha stanziato per 32 Comuni 6 milioni, di cui 4 a Palermo, da destinare alle famiglie in difficoltà economica per l'acquisto di beni di prima necessità: si tratta di una quota dei 100 milioni stanziati nel 2020.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritorna in sella
La replica in aula: il mio dovere è di lavorare con maggiore impegno e facendo tesoro degli errori

I carabinieri intervengono per riportare la calma dopo il decesso di una donna di 42 anni. Indaga la Procura

Muore in ospedale a Palermo, l'ira dei familiari

Luigi Ansaloni

PALERMO

Un malore in casa, i soccorsi, l'ambulanza che, denunciano i parenti, arriva un po' troppo tardi. Dopo venti minuti, giusto il tempo dall'ospedale Civico di arrivare allo Zen di Palermo, da tutt'altra parte della città.

La procura ha aperto un'inchiesta sulla morte di una donna di 42 anni, Katia Cali, che secondo quanto ricostruito avrebbe avuto un arresto cardiaco mentre era a casa, in via Antonio De Curtis, nel quartiere Zen. Il pronto soccorso

più vicino è quello di Villa Sofia, nella zona occidentale della città, ma le ambulanze erano bloccate, con i pazienti a bordo, a causa dell'ingolfamento del pronto soccorso che si registra in questi giorni di fine pandemia.

Così è dovuto partire un mezzo dal Civico, nella parte est della città, che si è mosso alle 16.48 per arrivare a casa della donna alle 17.08 e da lì dirigersi verso Villa Sofia, dove la paziente è morta poco dopo l'arrivo. La salma di Katia Cali, che lascia due figli, è stata portata al reparto di Medicina legale del Policlinico per l'autopsia, disposta dal magistrato che ha aperto

un'inchiesta.

I carabinieri della compagnia di San Lorenzo in casa hanno trovato tracce di sangue, ma sul corpo della donna non ci sono segni di violenza. Sono stati i medici del 118, a chiamare i carabinieri. Della vicenda se ne occupano il procuratore aggiunto Ennio Petrigli e il

La denuncia
L'ambulanza sarebbe intervenuta in ritardo perché arrivata dall'altra parte della città

sostituto Luisa Vittoria Campanile.

I carabinieri sono dovuti intervenire anche in ospedale per riportare la calma tra i parenti, che appresa la notizia della morte della congiunta sono andati su tutte le furie, protestando per i tempi troppo lunghi che potrebbero essere costati la vita alla Cali. «Davanti al pronto soccorso - dice un operatore del 118 - si formano lunghe code di ambulanze in attesa di affidare i pazienti ai medici, e questo rende davvero difficile il lavoro dei soccorritori e il loro ingresso nella centrale operativa. Ormai l'emergenza non è più il

Covid, ma l'assistenza sanitaria quotidiana: il pronto soccorso dell'ospedale Cervello, destinato ai pazienti Covid, non ha più la pressione che si registrava in piena pandemia e sarebbe il caso di ripristinarlo per l'attività ordinaria».

La tempistica denunciata dai parenti, ovvero l'attesa di 20 minuti, è stata confermata dal 118, già messo sotto accusa appena 24 ore prima per i tempi di attesa nei soccorsi di Leopoldo Lucchese, rimasto ferito in un incidente stradale e morto poco dopo l'arrivo di un'ambulanza. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri 200 nuovi casi

L'isola prima per i contagi, la zona bianca si avvicina

Andrea D'Orazio

PALERMO

Con 200 nuovi casi torna a salire il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 in Sicilia che resta al primo posto, superando di poco la Lombardia che segna 182 contagi ma più del doppio dei tamponi processati nell'Isola. Confermato, rispetto al quadro nazionale, pure il primato dell'incidenza settimanale del virus, pari a 35 casi ogni 100mila persone, anch'esse l'asticella, al confronto con i dati di lunedì scorso, cala di tre unità e il traguardo della zona bianca per il 21 giugno sembra ormai scontato. Nel dettaglio, il bollettino diramato ieri dal ministero della Salute, accanto ai 200 nuovi contagi (37 in più rispetto al precedente report) registra in Sicilia 15260 test processati (5349 in più) per un tasso di positività in flessione dall'1,6 all'1,3%, contando otto decessi, 456 guarigioni, 6367 infezioni attive (264 in meno) e un decremento di 15 posti letto occupati negli ospedali, di cui dieci in area medica, dove si trovano 309 pazienti, e cinque nelle terapie intensive, dove risultano 34 malati e quattro ingressi.

Questa la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 80 a Catania, 28 ad Agrigento, 24 a Caltanissetta, 20 a Palermo, 15 a Trapani, 11 a Siracusa ed Enna, dieci a Ragusa e uno a Messina. L'area etnea torna dunque in testa per maggior numero di casi quotidiani, ma Giovanni Sebastiani, matematico dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Cnr che segue da tempo l'andamento epidemiologico del Paese, fa notare al nostro giornale la situazione di altre due province, «Enna e Caltanissetta, che registrano un trend di aumento dell'incidenza dei positivi rapportata alla popolazione con valori significativamente più alti della media nazionale. Per Enna sembra si tratti di un focolaio circoscritto e i dati di questa settimana saranno utili per verificare questa ipotesi. Diverso è il discorso per Caltanissetta, dove non ci sono segni di diminuzione». Inoltre, rimarca Sebastiani, «l'Isola è al primo posto per incidenza settimanale, al quinto per ingressi settimanali in terapia intensiva e al sesto per decessi nell'ultimo mese». Il motivo? «Penso sia collegato al fatto che la Sicilia sia all'ultimo posto in Italia per percentuale di dosi somministrate alle persone con 70 anni o più: 67% rispetto al totale delle doppie dosi necessarie per metterle in sicurezza completa, mentre in Italia siamo al 75%».

Intanto, a Messina, diventa esecutivo, per mancata opposizione, il decreto di condanna per vilipendio emesso a carico del sindaco Cateno De Luca dopo la denuncia del ministro dell'Interno, Lucia Lamorgese, per gli insulti e le aspre critiche sulla gestione della pandemia De Luca pagherà una multa da 1500 euro. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta di un patto per la città lanciata dal Giornale di Sicilia

L'opposizione prova a serrare le fila dopo il no di Forza Italia però intanto passano il bilancio consolidato e una norma pro-partecipate

La lunga via che (non) porta alla sfiducia

Adesioni condizionate alla mozione anti-Orlando ma c'è aria di maggioranza caso per caso

Vincenzo Giannetto

«So che c'è qualche altro collega che vuole andare a firmare, la mozione la trovano alla segreteria generale...». Francesco Scarpinato, maresciallo dell'Esercito e capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio comunale, è stato il primo a mettere nome e cognome in calce al documento che chiede la sfiducia del sindaco Leoluca Orlando. Ma lunedì dopo la sua firma e quella del collega di partito Mimmo Russo, c'erano state solo quelle del leghista Igor Gelarda e di Marianna Caronia, in rotta con Forza Italia.

«Ho sentito qualcuno, sono fiducioso - ammette Scarpinato - e non metterei limiti alla Provvidenza, mi aspetto i colleghi del centrodestra e anche qualcun altro». Scarpinato pensa al Patto per Palermo per adottare provvedimenti contro le emergenze della città, proposto nell'editoriale di giovedì scorso dal vicedirettore del *Giornale di Sicilia*, Marco Romano, e avvisa: «Il sindaco in passato ha chiesto spesso e volentieri una mano alle opposizioni - aggiunge l'esponente di Fratelli d'Italia -. Il 31 dicembre abbiamo approvato in tempi record il bilancio, pur di non far saltare le stabilizzazioni del personale ma la città ora è stanca, è allo sbando. Dobbiamo pensare al futuro, e come centrodestra prima al programma e poi ai nomi che, però devono essere nello staccato del nostro schieramento. E per questo bisogna sostenere la mozione».

Di firme per la presentazione ce ne vogliono 16 ma ieri sono arrivate altre due adesioni. Condizionate. Si tratta di Fabrizio Ferrandelli e Cesare Mat-



La conta. Il sindaco Leoluca Orlando, in alto a destra Francesco Scarpinato di Fdi, sotto Fabrizio Ferrandelli di +Europa

taliano: «Con la firma della mozione di sfiducia al sindaco offriamo ancora una volta all'intero Consiglio comunale l'opportunità di voltare pagina e ridare la parola ai palermitani. Però, al fine di centrare l'obiettivo e di scongiurare una *farsa*, dopo la verifica che avevamo già effettuato nel settembre scorso, rilanciamo e chiediamo a tutti i sottoscrittori di fare quello che io e il collega Mattaliano abbiamo già fatto nel 2018 dal notaio Roberto Indovina: presentare la lettera di dimissioni da consigliere comunale così da consentire ugualmente, in caso di insuccesso della mozione, lo scioglimento dell'assemblea di Sala delle Lapidi al raggiungimento dei numeri. Fino a



quella data staremo in Consiglio».

Ma ieri dopo il voto sul bilancio consolidato 2019 (20 sì e 6 astenuti) si sono viste prove di nuovi equilibri. L'occasione l'ha data il maxi emendamento di Ugo Forello (Oso) che marca il territorio sulla questione dei trasferimenti pubblici per le partecipate, «evitando una mera riproposizione di atti già bocciati» e che ha trovato d'accordo 23 consiglieri (da Forza Italia alla Lega fino a 5 Stelle e Italia Viva) con gli 8 astenuti di Pd, Sinistra comune e altri orlandiani che l'hanno ritenuto superfluo. Niente firme dai 5 Stelle alla mozione ma le critiche a Orlando non mancano. Un documento che per Viviana Lo Monaco, Concetta

Amella e Antonino Randazzo «certifica la cattiva gestione dei rapporti economico-finanziari con le società partecipate. Disallineamenti, contenziosi, obblighi di accantonamento e perdite mettono a repentaglio gli equilibri di bilancio dell'ente capofila e delle partecipate. Occorre invertire la rotta attraverso un piano di rilancio delle aziende che passi dalla revisione dei contratti di servizio: quelli di Reset e Amat su tutti». Per Barbara Evola (Sinistra Comune), Rosario Arcoleo (Pd) e Valentina Chinnici (Avanti Insieme), invece «l'approvazione di ieri della delibera consentirà il trasferimento di 70 milioni di euro da parte dello Stato. Le nostre forze politiche hanno ritenuto superfluo l'emendamento presentato e approvato dalla maggioranza dell'aula, perché ovviamente nulla ha aggiunto sulle questioni di legittimità dibattute, già disciplinate dalla normativa nazionale, recepita all'assenza di un divieto nel nostro regolamento comunale, ma soprattutto ampiamente attestate dalle competenti funzioni dirigenziali e dal collegio dei revisori dei conti. Ci sembra, piuttosto, che sotto il profilo politico, nella continua ricerca di una legittimazione del proprio ruolo, il Consiglio comunale dimostri insicurezza e fragilità».

Rotoli, 918 bare in attesa

Sul fronte dell'emergenza per le salme nei depositi del cimitero, l'assessore Toni Sala è in attesa del via libera per i primi trasferimenti dai Rotoli a Sant'Orsola per le bare in attesa di sistemazione e che, secondo gli ultimi dati ufficiali di lunedì, sono 918.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista in onda ieri sera a Tgs

Il sindaco non arretra: «Lasciare, perché?»

«Continuo a confermare che io continuerò fino a quando mi è stato consentito dal mandato dei palermitani, fino al 2022, ad essere il sindaco di questa città».

Dai microfoni di Tgs il sindaco Leoluca Orlando, nell'intervista di Giovanni Villino andata in onda ieri sera, rilancia la palla nel campo dell'opposizione e ricorda che «chi avesse diverse opinioni ha un solo strumento istituzionale ed è quello di presentare una mozione di sfiducia che costituisce il modo di manifestare il dissenso nei riguardi dell'attuale sindaco. In mancanza di questo vado ovviamente avanti richiamando tutti alla nostra responsabilità perché andare avanti comunque, vivacchiare, tirare a campare, sicuramente non è conforme al cambiamento culturale di Palermo di questi anni. L'auspicio che io manifesto è che così come io continuo a fare il sindaco i consiglieri comunali facciano i consiglieri comunali ed escano dall'attuale condizione di disagio».

Orlando rivela di aver «avuto confessioni di consiglieri comunali non certamente a me favorevoli che vivono il profondo di-

saggio di un organismo come il consiglio comunale incapace di deliberare. Invito a dare una scossa, un colpo di reni e ad esaminare e approvare, modificando, le tante delibere che sono strumento fondamentale per intervenire...»

Il tratto finale del suo mandato è tempo di bilanci. E di investiture per chi dovrà candidarsi a sindaco dopo di lui. Orlando non fa nomi. Per ora.

«Sicuramente mi sento in colpa e avverto il peso di aver impiegato molti anni per questo cambio culturale - concede il sindaco - ma forse il fatto che abbia impiegato molti anni dimostra che il cambio culturale è più profondo. È la ragione per la quale ormai il tempo per me è arrivato. Se muoio questa notte muoio felice, missione compiuta. Ma non ancora completata, ci sono ancora tante cose da fare e sono convinto che alle prossime elezioni avrà la maggioranza quella coalizione, quella persona, quei gruppi della nostra società civile che saranno capaci di continuare quella visione che era mia e che adesso è di un'intera città».

R.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumentano le prenotazioni, l'amministrazione punta a ridurre i tempi di attesa nell'ufficio di viale Lazio e in quelli delle circoscrizioni

Carte d'identità elettroniche a rilento, un piano speciale per accelerare

La proposta di Zacco: «Potenziare il personale in servizio allo Stato civile»

Ad aprile le carte d'identità elettroniche emesse erano arrivate a 270 al giorno per salire, a maggio, a quota 320. Ma il servizio sarà potenziato ancora e per far fronte alla mole di richieste saranno rafforzate le undici sedi fra viale Lazio e le circoscrizioni a cui possono rivolgersi gli utenti per prenotare il rilascio.

«Le attuali criticità per i tempi di attesa previsti dalla prenotazione - fanno sapere il vice sindaco Fabio Giambone, con delega anche all'A-

nagrafe e allo Stato civile, e l'assessore al Decentramento, Giovanna Marano - saranno oggetto di un piano speciale che gli uffici stanno predisponendo in vista della scadenza della proroga della validità per il 30 settembre. Contiamo di affiancare in modo significativo alle azioni già intraprese ad aprile altre misure mirate a incrementare il numero di prestazioni. Puntiamo all'organizzazione di un piano articolato che sia in grado di incidere in modo efficace sull'alleggerimento del tempo di attesa per questi servizi, nel rispetto delle adeguate condizioni di lavoro del personale e la salvaguardia degli utenti per quanto riguarda



Assessore. Giovanna Marano

sicurezza e norme anti-Covid». Venticinquemila le carte d'identità elettroniche emesse nei primi cinque mesi dell'anno ma le procedure, per il rispetto delle norme anti contagio, hanno subito comunque rallentamenti. E ora, anche alla luce di chi ha bisogno del rinnovo del documento per viaggiare, è previsto un altro picco di oltre 15.600 prenotazioni a cui far fronte rispettando i termini di 90 giorni dalla richiesta. «C'è una piattaforma centralizzata del ministero dell'Interno - spiega Marano -, per ogni carta d'identità occorrono da 15 ai 20 minuti e le criticità per i tempi di attesa riguardano tutti i comuni d'Italia. Proprio

per evitare la saturazione del servizio abbiamo predisposto un potenziamento che riguarderà le postazioni di piazza Marina, Brancaccio, Mezzomonreale, Tricomi, Boccadifalco, Borgo Nuovo, Noce-Malaspina, Resuttana, San Giovanni apostolo, Pallavicino e viale Lazio».

E arriva la richiesta di incrementare il personale dello Stato civile per «garantire il diritto di poter celebrare il proprio matrimonio alle numerose coppie che a causa dei rinvii imposti dall'emergenza sanitaria si sono visti costretti a posticipare la data delle nozze». Ad avanzare la richiesta è il consigliere comunale Ottavio Zacco, presidente

della sesta commissione, in vista «dell'imminente determinazione della zona bianca. La ripresa a pieno regime delle funzioni civili e religiose, agevolerebbe il settore Wedding e tutto il suo indotto, gravemente colpiti dal lungo stop imposto dall'emergenza sanitaria. Ad oggi, in tutti gli uffici di Stato civile non sono disponibili date per la prenotazione delle pubblicazioni, situazione allarmante per tutti coloro che hanno prenotato la cerimonia, aggravata dalle continue disdette d'ufficio di prenotazioni effettuate mesi fa».

V.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bando da 20 milioni, un codice identificativo ha rischiato di far perdere le istanze: accettate con la proroga del ministero

Riqualficazione, la richiesta era anomala: fondi salvati in extremis

Il rinvio sollecitato dal M5S con Randazzo: «Due borgate da rilanciare»

Connie Transirico

Si è temuto il peggio, ma alla fine il bando ministeriale da 20 milioni per tre opere di riqualficazione urbana è stato riacciuffato sul filo del rasoio. L'ultimo giorno utile per presentare le istanze e sperare nella pioggia di fondi era stato fissato da un decreto del Governo Conte al 4 giugno. Il Comune si era però impantanato su una attestazione di vitale importan-

za: il Cup, codice che accompagna, proprio come una carta d'identità, ogni singolo progetto non era accettato per una anomalia tecnica. In corsa la foce del fiume Oreto, il ripristino dell'approdo alla Tonnara Bordonaro e Villa Turrissi. Il sistema del ministero non accettava due delle tre istanze per un problema legato proprio ad una anomalia tecnica su quella striscia di numeretti. Quell'impedimento proprio alla scadenza del termine ha quindi seminato il panico. In soccorso dell'Amministrazione, che a quel punto avrebbe di fatto perso il diritto ai finanziamenti, è arrivata la salvifica proroga sollecitata



Riqualficazione. Uno dei tre progetti riguarda la foce del fiume Oreto

dal deputato del M5S Adriano Varrica e concessa in calcio d'angolo che ha spostato la scadenza consentendo la candidatura: «Sono pervenute numerose segnalazioni sull'impossibilità di presentare l'istanza da parte dei Comuni che hanno generato o modificato i Cup (Codice unico di progetto) nell'imminenza della scadenza odierna - si leggeva - I Comuni potranno perfezionare l'istanza di finanziamento fino alle 23.59 del 9 giugno». Il documento è stato trasmesso alle 19 di giorno 8. Salvataggio al cardiopalma, ma siamo dentro. «C'era pure un nodo legato alla mancata approvazione del piano

triennale delle opere pubbliche 2020-2022 nel quale i tre interventi sono inclusi. Alla fine, la soluzione: non si tratta di nuovi progetti, ma di vecchi già inseriti nel precedente strumento e quindi ammissibili. Ora attendiamo l'istruttoria del ministero, sperando di potere poi presto partire con le gare d'appalto. Si tratta di opere fondamentali per la riqualficazione della costa e delle sue attività produttive». «Speriamo che ora sia tutto conforme ai requisiti - dice Antonino Randazzo - Ci sono due borgate marinare che attendono da decenni una nuova vita». (C**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REGIONE E LA SANITÀ

Razza ritorna all'Ars “Errori, farò tesoro” Centrodestra tiepido fra silenzi e critiche

di Claudio Reale

Al terzo processo politico celebrato all'Ars in sette mesi Ruggero Razza si presenta senza difensori. L'«avvocato Razza», come lo chiamava il presidente della Regione Nello Musumeci prima di farlo tornare assessore, non ha al suo fianco il governatore, che ha ripreso a disertare l'Assemblea regionale e che per questo è incalzato dalle opposizioni, ma a tratti anche dagli alleati: è vero, la mozione presentata dall'opposizione per contestare un lungo elenco di carenze nella gestione della pandemia e della sanità in generale viene respinta, ma il Parlamento regionale lo fa quasi per stanchezza, e in aula dal centrodestra non si solleva quasi nessuna voce a suo sostegno.

La giornata politica, in realtà, inizia in un clima di sospensione. In mattinata circola la voce che sia il giorno decisivo per discutere le 42 nomine di sottogoverno (con forti tensioni sulla Seus-118) che tutta la coalizione attende per preparare gli schieramenti in vista delle Regionali dell'anno prossimo: così, fra un annuncio e una smentita, fra un'accelerazione e una frenata, gli alleati si tengono coperti anche nelle chiacchiere a microfoni spenti.

In aula, poi, è peggio ancora: il capogruppo grillino Giovanni Di Caro elenca i punti contestati nella mo-

Assente il governatore
La forzista Lantieri:
“Mesi per una Tac”
Opposizioni all'attacco
Lupo (Pd): “Un buco
nero di ricoveri
e interventi rinviati”

zione, dai vaccini alle terapie monoclonali, dalle difficoltà della sanità non-Covid ancora una volta sotto stress alle difficoltà della medicina territoriale, e dopo di lui si susseguono un lungo elenco di interventi giallorossi. L'opposizione contesta soprattutto l'assenza del governatore, cui è rivolta parte della mozione: «Più grande dell'arroganza e del disprezzo di Musumeci per il Parlamento regionale – attaccano Di Caro e i grillini – ci sono solo i suoi ripetuti fallimenti». «Il rifiuto

del presidente Musumeci di interagire con il Parlamento – rilancia il dem Nello Dipasquale – è inaccettabile». «È urgente recuperare il buco nero degli innumerevoli ricoveri e interventi terapeutici rinviati a causa della pandemia», rincara il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo.

Schermaglie che non sorprendono. Sorprende di più, in una giornata del genere, ascoltare Luisa Lantieri, ex assessora crocettiana tornata nel centrodestra e nominata giusto ieri commissaria di Forza Italia a Enna: «Sicuramente – premette difendendo Razza dall'accusa sulla “spalmatura”, di fatto però tirandola in ballo – lei non si riferiva ai morti». Poi, però, arrivano gli affondi: «La mancanza del presidente è molto strana – sbotta – anche perché il presidente l'ha voluta assessore. I colleghi che le stanno vicino potrebbero essere di più». Pausa, nuovo attacco con riferimento a una vicenda sanitaria personale: «Ho aspettato mesi per fare una Tac».

Non esattamente toni da alleati. Ma che la seduta sia strana, sia sospesa, lo raccontano tanti fatti: la forzista Marianna Caronia annuncia il trasloco al gruppo misto come il giorno prima aveva fatto al Comune di Palermo, e qualcuno nel centrosinistra insinua che stia per passare all'opposizione. «Non è vero», precisa l'interessata: eppure la voce circola fino a sera.



Così, prima che si giunga alle risposte di Razza, intervengono solo due capigruppo di maggioranza: la difesa attesa è affidata ad Alessandro Aricò di Diventerà bellissima, il partito dell'assessore e del governatore, ma poi arriva anche quella di Sergio Tancredi, eletto nel M5S e ora alla guida di Attiva Sicilia, il movimento che annovera anche la compagna di Razza, Elena Pagana, e che ha siglato da poco un patto con la maggioranza.

Infine si alza lui, l'assessore: si giustifica quasi dipingendosi come un mero esecutore, ripetendo il refrain «La Sicilia si è sempre tenuta in linea con le indicazioni nazionali», ma poi ha un sussulto finale sulla reputazione del sistema sanitario. «La credibilità della nostra Regione è molto chiara alle autorità competenti», commenta.

Anche se una concessione – prima di una votazione per alzata e seduta, cioè senza la conta dei favore-

L'allarme

Poche dosi: stop vaccini al mare ospedali in crisi, morte sospetta

di Giusi Spica

Lo stop ad AstraZeneca e Johnson&Johnson per gli under 60 fa saltare le vaccinazioni nelle località balneari: le forniture degli altri due vaccini anti-Covid non sono oggi sufficienti per far partire l'iniziativa annunciata dal governo Musumeci, che ha chiesto a Roma un aumento delle scorte del 30 per cento. E mentre gli hub si svuotano per la psicosi, a Palermo si intasano i pronto soccorso e le ambulanze restano in fila all'ingresso: la procura ha aperto un'inchiesta sul caso di una donna di 42 anni morta di infarto dopo 20 minuti di attesa dei soccorsi. Tra vaccini a rilento e caos ospedali, si annuncia un'estate difficile.

La Sicilia conferma la linea nazionale del “richiamo ibrido” – con Pfizer o Moderna – per gli under 60 che hanno ricevuto la prima dose con Az o J&J. Alla Fiera, a Palermo, sono oltre 400 le dosi “eterologhe” somministrate da domenica, all'hub di Catania lunedì sono state 58, ieri alla Fiera di Messina 21. Numeri ancora bassi, come del resto le iniezioni con tutti i tipi di vaccino, calate del 30 per cento nel fine settimana. Ieri ci sono stati segnali di risalita



▲ In coda Ambulanze ferme davanti all'ingresso del pronto soccorso di Villa Sofia

“
Ambulanze
ferme per
ore ai pronto
soccorso
La procura
indaga sul
decesso di
una donna
stroncata
dall'infarto
dopo una
lunga attesa
”

con circa 45mila dosi somministrate, ma ancora lontano dal target di 50mila raggiunto prima del blocco.

Oggi arriveranno 242mila dosi di Pfizer, lunedì ne sono attese 30.900 di Moderna. Poche per accelerare sulle fasce più giovani che non possono più scegliere i vaccini Az e J&J, di cui rimangono più di 150mila dosi in frigo. Per smaltirle, la Regione ha deciso di consegnarle anche ai medici di base per vaccinare gli over 60 senza patologie. Non saranno offerti – come immaginava la Regione – per le vaccinazioni nelle guardie mediche turistiche, visto che potrebbero essere iniettati solo agli over 60.

L'estate si annuncia difficile anche sul fronte degli ospedali a corto di posti letto. Dopo le immagini delle ambulanze in fila per ore, i riflettori si sono riaccesi sui ritardi nei soccorsi. La procura di Palermo ha aperto un fascicolo, per ora senza indagini, sulla morte di Katia Calì, 42 anni,

residente allo Zen: il pronto soccorso più vicino era quello di Villa Sofia, ma i mezzi del 118 erano bloccati all'ingresso, con i pazienti a bordo, perché non c'erano più barelle disponibili. Così è dovuto partire un mezzo dal Civico, nella parte est della città: si è mosso alle 16,48 per arrivare a casa della donna alle 17,08 e da lì dirigersi verso Villa Sofia.

Da settimane in città non si riesce a ricoverare in tempi rapidi i pazienti non-Covid. La Regione ha avviato la riconversione di 200 posti letto, ma non è bastato a dare ossigeno ai pronto soccorso. Soffre soprattutto Villa Sofia che riceve pure i pazienti dell'ospedale Cervello, da un anno destinato solo ai positivi, anche se ormai gli accessi Covid sono meno di dieci al giorno.

Durante una riunione tra i vertici del 118, l'azienda sanitaria e l'assessore si è deciso di dirottare parte delle ambulanze in altri ospedali, dove però la situazione non è migliore. Dal 12 giugno all'Ingrassia sono guasti entrambi gli ascensori del pronto soccorso e il direttore sanitario ha inviato un fax al 118 per chiedere di trasportare meno pazienti, vista l'impossibilità di trasferirli nelle sale operatorie o nei reparti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Formazione, pasticcio conti pagamenti fermi da sei mesi

Un nuovo pasticcio nei conti tiene in ostaggio gli stipendi di circa cinquemila lavoratori. La combinazione fra il ritardo nell'approvazione della Finanziaria di quest'anno e gli errori di calcolo sul rendiconto 2019 blocca i pagamenti dell'Avviso 2, il mega-bando con il quale nel 2018 il governo Musumeci ha sbloccato i corsi di formazione professionale dopo il ciclone dell'era Crocetta: nel dipartimento diretto da Patrizia Valenti ci sono mandati pronti per 8,6 milioni, ma neanche un euro è stato ancora versato agli enti dall'inizio dell'anno a oggi. «Così – protesta il gestore di un istituto di formazione che chiede di non essere citato – io e i miei dipendenti siamo da sei mesi senza stipendio». Le attività dei corsi, dopo lo stop del periodo pandemico, sono però comunque andate avanti.

Il problema si è presentato alla fine di gennaio. La Corte dei conti, che sulla carta doveva tenere il 29 gennaio il giudizio di parifica sul rendiconto 2019, ha avvertito la Regione che c'era un errore nei calcoli approvati dalla giunta l'anno prima: errori marginali nei dipartimenti Economia e Beni culturali, ma uno macroscopico proprio alla Formazione professionale, dove un controllo a campione sui residui attivi ha scoperto cinque errori per una voragine da 282,2 milioni.

Così, subito dopo l'avviso della Corte dei conti, la giunta ha approvato una nuova versione del rendiconto, e giusto venerdì prossimo i magistrati contabili terranno l'udienza sulla parifica. I conteggi conseguenza di quella correzione, però, si sono riverberati a cascata sui mandati di pagamento successivi: «Il problema – allarga le braccia Valenti – deri-



va però soprattutto dall'approvazione dell'esercizio provvisorio. Una volta sbloccati i conti, servono in media almeno due mesi prima di far partire effettivamente i pagamenti per gli enti di formazione. Speriamo di riuscire a far arrivare gli assegni entro il mese di luglio».

È l'ennesimo pasticcio per l'universo della formazione professionale in Sicilia. L'impasse dura dal 2013, quando il governo Cro-

▲ Fronte caldo
La sede dell'assessorato regionale alla Formazione guidato oggi da Roberto Lagalla

cetta rase al suolo il sistema per come era allora, con tanti corsi simbolo di spreco che venivano organizzati per sostenere gli stessi enti piuttosto che per permettere ai siciliani di trovare un lavoro: tanto era grave la situazione che in quegli anni la Corte dei conti definiva gli investimenti pubblici nel settore «una spesa fine a se stessa che rischia di trasformare lo scopo del settore, originariamente formativo, in uno scopo para-assistenziale», come annotò l'allora presidente della sezione giurisdizionale Luciana Savagnone nella relazione per l'inaugurazione del successivo anno giudiziario.

Le riforme di quel periodo, però, finirono per gettare il bambino con l'acqua sporca: sul lastrico finirono circa ottomila lavoratori, almeno tremila dei quali sono stati licenziati nel frattempo.

Così, all'inizio dell'era di Nello Musumeci, arrivò appunto l'Avviso 2: con quel bando l'assessore alla Formazione professionale, Roberto Lagalla, tentò di ridare vita al sistema, mettendo a disposizione 125 milioni di dotazione complessiva finanziati tramite il Fondo sociale europeo. Con un'erogazione che però funziona a singhiozzo: «Noi formatori – protestano gli operatori del settore – lavoriamo da anni senza ricevere tempestivamente lo stipendio».

«I pagamenti – ammettono dalla Regione – sono bloccati dalla fine dell'anno scorso. Bisogna avere ancora un po' di pazienza e i fondi arriveranno a destinazione. Un problema di carattere analogo si era verificato anche nel 2020. Cercheremo di fare più in fretta possibile».

— C. R.

📷 Ripescato
Ruggero Razza assessore regionale alla Salute rinominato dal governatore Musumeci dopo le dimissioni per l'inchiesta sui dati Covid falsificati

voli – arriva: «Farò tesoro di alcuni errori», scandisce l'avvocato-assessore.

Il resto è una seduta stanca: ci sarebbe il ddl Edilizia, la riforma che il governo promette da mesi, ma l'accordo ancora non c'è. Fuori dall'aula, davanti alla buvette, c'è praticamente tutta la maggioranza a chiacchierare. C'è tempo per trovare la quadra. Intanto si lavora sulle nomine. Poi si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Business fotovoltaico, appelli a Musumeci: blocchi l'assalto

Dopo l'inchiesta di "Repubblica" in campo opposizioni ambientalisti e Cgil

di Salvo Catalano

Un forte intervento del governo regionale per mettere fine alla deregulation nel settore del fotovoltaico. È quanto chiedono a Musumeci associazioni, sindacati e partiti di opposizione. In Sicilia – come ha svelato l'inchiesta pubblicata ieri da Repubblica (ancora leggibile sul sito web palermo.repubblica.it) – sono ben 209 i progetti di campi fotovoltaici presentati alla commissione Via-Vas. Se approvati, coprirebbero un'area di 14.592 ettari, pari a 23mila campi di calcio, e svilupperebbero una potenza cinque volte superiore a quella che attualmente producono tutti gli impianti esistenti nell'Isola. Dal Catanese al Val di Noto, da Enna a Trapani: terreni desti-

nati all'agricoltura ma spesso abbandonati perché coltivare è diventato antieconomico. E il punto è che, a differenza di altre Regioni, la Sicilia non ha un piano energetico definitivo che metta un tetto, ad esempio, all'utilizzo di terreni agricoli.

È su questo tasto che battono le opposizioni. Il Pd ieri ha presentato in aula un emendamento urgente al ddl edilizia che prevede di sospendere «tutte le procedure autorizzative delle istanze relative alla realizzazione degli impianti fotovoltaici», in attesa che venga emanato un decreto del presidente della Regione che indichi «le aree non idonee», come previsto dal decreto ministeriale 10 settembre del 2010. «Dietro l'emergenza Covid – sottolinea il segretario Anthony Barbagallo – emergono questioni gravi come questa che rischia di aprire la strada a un consumo del territorio sconosciuto». Sulla stessa linea il M5S che già nei mesi scorsi, con la deputata Gianina Ciancio, aveva presentato un'interrogazione su uno dei mega-parchi che dovrebbe sorgere a Centuripe. Senza ottenere risposta. «Il governo re-



▲ L'impianto Una distesa di pannelli fotovoltaici

Presentati dai colossi dell'energia 209 progetti per 15mila ettari complessivi

gionale – dice Ciancio – deve scegliere se stare dalla parte dei sistemi di approvvigionamento diffuso o da quella dei mega-impianti il cui profitto è in mano a poche multinazionali». Per l'europarlamentare ex 5S Ignazio Corrao, «la Sicilia rischia di diventare la patria della più beccera speculazione energetica».

Anche Claudio Fava invoca «un rigoroso piano energetico regionale», senza il quale «si rischia ogni

forma di speculazione». «Sono già stati presentati centinaia di progetti su 15mila ettari di campagne – aggiunge il deputato – senza un solo criterio per decidere quali territori debbano essere tutelati, nell'irresponsabile silenzio del governo regionale». Da Siracusa (dove c'è un progetto su cento ettari tra il capoluogo, Noto e Canicattini) arriva l'appello dell'assessore Fabio Granata: «Sabato inizia la mobilitazione contro i mega-impianti di fotovoltaico. Musumeci venga con noi a fare una passeggiata sui luoghi per rendersi conto della bellezza e delle conseguenze del progetto autorizzato».

Ma non è solo la politica a sollecitare Musumeci. La Cgil regionale invoca «un piano che metta dei limiti e disciplini l'utilizzo del territorio per installazioni di impianti di energia rinnovabile». Mentre per l'associazione Simenza, che difende la biodiversità siciliana, «questo accade perché negli ultimi vent'anni abbiamo assistito alla disattivazione dell'agricoltura e i contadini sono all'ultima spiaggia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA OGGI GLI ESAMI

Maturità

Al via in 50mila Paure e sogni del dopo-Covid

Ore 8,30: anche in Sicilia le prove finali del percorso scolastico Crescono del 19 per cento gli esterni, attratti dalla formula "light" Niente scritti, ma solo un maxi-colloquio su tutte le materie Diecimila in lizza nei licei scientifici, 16mila negli istituti tecnici

di Claudia Brunetto e Salvo Intravaia



Naomi

“E poi, come regalo vorrei una famiglia”

Nel giorno del suo diploma sperava di poter essere lontana dalla comunità dove vive da otto anni. Ma Naomi Adeniji, 18 anni, originaria della Nigeria, all'ultimo anno dell'istituto per il turismo Marco Polo, non ha trovato una famiglia affidataria, nonostante i ripetuti appelli. Dopo il diploma, il prossimo obiettivo per lei sarà ottenere la cittadinanza italiana: «Potrà restare in comunità fino ai 21 anni, poi non so. Intanto spero che arrivi il momento della cittadinanza, visto che io mi sento italiana. La mia vita è a Palermo». Si iscriverà al corso di laurea in Lingue e intanto lavora come mediatrice per la procura. Durante la pandemia il progetto teatrale "Amuni" e la sua compagnia multietnica sono stati la sua finestra sul mondo. «Il lockdown passato in una stanza per quattro in comunità è stato durissimo, così come studiare a distanza. Ormai è difficile trovare una famiglia che mi apra le porte di casa, ma voglio guardare al futuro. Ce la farò con le mie forze», dice la maturanda.

Poco meno di 50mila studenti siciliani ai blocchi di partenza della seconda maturità in tempo di Covid. Oltre tremila tenteranno la fortuna da privatista, sperando che l'esame "light" sia loro favorevole. Ma, contrariamente a quanto è avvenuto in passato, questa volta a essere prese

d'assalto sono le scuole statali. Non più le paritarie dove l'esame, anche senza avere frequentato un solo giorno di lezione, costa diverse centinaia di euro. Oggi alle 8,30 gli studenti inizieranno ad avvicinarsi al cospetto della commissione, al ritmo di cinque candidati al giorno, per un'ora di colloquio onnicomprensivo che varrà fino a 40 punti. È questa la novità messa in campo per il secondo anno dal ministero

dell'Istruzione a causa della pandemia che ha stravolto ritmi, tempi e modalità dell'insegnamento.

Niente prove scritte, solo un maxi-colloquio. Ma anche se l'esame appare abbordabile, l'ansia degli studenti e dei genitori è sempre quella delle grandi occasioni.

Nel complesso sono poco meno di 45mila i candidati delle scuole statali. Gli interni, coloro che hanno seguito un anno di lezioni, a distanza o in presenza, crescono del 5 per cento rispetto al 2020. Gli esterni, che si presentano agli esami con una preparazione fai-da-te, aumentano del 19 per cento. E calano del 5 per cento nelle paritarie. L'idea di affrontare un esame con una sola prova e al costo di una cinquantina di euro ha evidentemente attirato verso le statali molti di coloro che negli anni passati non avevano potuto ottenere il diploma per svariate ragioni: bocciature a ripetizione o esigenze di lavoro.

Il drappello di maturandi più nutrito nei licei ha frequentato lo

Cinque candidati al giorno in ciascuna commissione Distanza e mascherine

scientifico in tutte le sue forme: ordinamentale e delle scienze applicate. Oltre diecimila i ragazzi da oggi alla prova. Quasi 3.700, invece, i candidati dei licei classici. Nel complesso, tutti i licei porteranno agli esami oltre 24mila studenti. Quasi 16mila coloro che affronteranno il mega-orale dopo cinque anni di istituto tecnico e quasi 10mila saranno gli studenti con alle spalle un intero corso all'istituto professionale. La maturità che parte oggi non dovrebbe protrarsi oltre il mese di giugno o, in casi eccezionali, nella prima settimana di luglio.

Confermate le misure anti-Covid dello scorso anno: uso della mascherina, distanziamento di un metro fra professori e candidato e un solo accompagnatore all'interno dell'aula d'esame.



Mattia

“Nel mio elaborato anche i diritti Lgbt+”

Della battaglia per i diritti Lgbt+ ha fatto la sua bandiera anche a Ventimiglia di Sicilia, il paese del Palermitano dove è nato. Ma è soprattutto con le sue creazioni di moda che Mattia Traina, 19 anni, prossimo al diploma al liceo artistico Almeyda-Crispi, cerca di aprire un dibattito attorno all'identità di genere, tema centrale dell'elaborato che darà inizio al suo esame. «È ancora un tabù — dice — e mi rendo conto che noi ragazzi abbiamo il compito di educare gli adulti. In tutte le occasioni in cui ho portato le mie creazioni, anche a Ventimiglia, ho sempre cercato di affrontare questo tema. Spero che un giorno non ce ne sarà più bisogno». L'anno della maturità vissuto in pandemia è stato durissimo per chi come lui è uno studente pendolare. «Ogni giorno sveglia alle 5 e poi alle 6 il pullman per arrivare a Palermo. Un'ora e mezza di tragitto con le corse non sempre garantite. Ma la scuola è stata il mio mondo, la mia ancora di salvezza», dice. Per il futuro sogna di entrare all'Accademia di moda e costume di Anversa.

Orizzonte Docenti

Scegli l'Università Telematica

..Scegli noi

Richiedi online la valutazione della tua carriera

INGEGNERIA
GIURISPRUDENZA
ECONOMIA
PSICOLOGIA
LETTERE

www.orizzontedocenti.it



Samuela

“Voglio danzare mi aspetta Ginevra”

Seguire le lezioni di danza sullo schermo del computer per quindici mesi è stata dura. Nel salone di casa, per esempio, usando una sedia come sbarra per gli esercizi. Ma la sua passione l'ha premiata nonostante le difficoltà della maturità al tempo del Covid. Dopo il diploma al liceo coreutico Regina Margherita, Samuela Guida, 18 anni, continuerà a studiare alla "Dance Area" di Ginevra. «In questi ultimi mesi, accanto alla preparazione per gli esami, ho affrontato anche diverse audizioni per accademie in Italia e all'estero. A settembre andrò a Ginevra, dove studierò per tre anni e potrò lavorare con la compagnia di danza della scuola. Ma avrei potuto scegliere anche il "Peridance Center" di New York, dove ero stata presa». Samuela, che ha iniziato a ballare a cinque anni, punta tutto sulla danza per lasciarsi alle spalle la pandemia. «In tutti i momenti di sconforto mi sono aggrappata alla danza, durante la pandemia più che mai. Spero di poter diventare una danzatrice professionista».



Sara
“Ho perso mio padre il diploma è per lui”

«Dedico questo esame, come tutto quello che faccio, a mio padre che non c'è più — dice Sara Buscemi, alunna del liceo delle scienze umane De Cosmi di Palermo — farò gli esami domattina. Con 55 punti di credito aspiro al 100 o a un voto superiore a 95 centesimi». E pensa già al dopo. «Mi iscriverò a Giurisprudenza perché vorrei diventare magistrato. Mio padre era in polizia, è morto nel 2010 quando ero piccola». La didattica a distanza ha segnato gli ultimi due anni. «Un'esperienza altalenante: si alternavano momenti in cui studiavo tanto e altri in cui mi sedevo sul divano e non avevo voglia di fare nulla. Ho vissuto male la Dad: pensavo che ci faceva perdere l'aspetto sociale della scuola». In questa vigilia, a essere più ansiosi sono i genitori. «La mamma è più nervosa di me: mi dice che ce la farò e mi coccola». E sulla maturità light: «Visto dall'esterno, questo esame sembra semplificato. Noi lo stiamo vivendo con le stesse emozioni dei nostri compagni degli anni precedenti».

I timori dell'ultimo momento i bilanci di un anno e mezzo di didattica a distanza le prospettive del dopo: parlano dieci studenti alle prese con uno dei riti di passaggio all'età adulta



Francesco
“So che il più è fatto non ho molta ansia”

Francesco Schifauda, studente della quinta I dell'istituto tecnico Volta di Palermo, mostra una certa tranquillità. «Intanto penso che il grosso sia stato fatto. Mi siedo davanti alla commissione con 53 punti di credito. E in questo momento non ho molta ansia». «Il mio turno scatterà il 26 giugno. L'elaborato verterà sulle materie d'indirizzo: Informatica e sistemi di reti informatiche. Penso che l'ansia mi salirà all'ultimo». E sull'anno anomalo passato prima degli esami dice: «È stato un periodo strano: speravamo di vivere di più a scuola e invece siamo rientrati solo a maggio». E dopo la scuola? «Mi iscriverò a Informatica a Palermo ma cercherò anche un lavoro». «I professori ci stanno supportando con consigli e indicazioni per fare al meglio». Ma sul maxi-orale avanza dubbi: «Si potrebbe fare meglio per valutare uno studente alla fine del suo percorso. Sarebbe meglio battere sulle competenze».

I numeri

24.000

Licei
 Sono 24mila in Sicilia i candidati alla maturità che hanno frequentato i licei

26.000

Tecnici e professionali
 Esami da oggi per 16mila alunni degli istituti tecnici e 10mila dei professionali



Sabrina
“Per farci coraggio cantiamo Venditti”

«L'ansia è sempre più forte — dice Sabrina Mazzola, del liceo Scaduto di Bagheria — io farò l'esame lunedì prossimo. Gli studenti si dividono in due gruppi: chi punta a diplomarsi prima possibile e chi vorrebbe più tempo per ripassare. Passiamo tutte le sere a cantare “Notte prima degli esami” di Venditti. Domani per molti dei miei compagni sarà una notte di pianti. In questi momenti vorremmo vederci fisicamente, ma non è possibile: anche se siamo quasi tutti vaccinati, non ci incontriamo per paura di affrontare gli esami in Dad. Il mio credito è buono: 55 punti, mi aspetto di arrivare a 100. Ma occorre volare basso. Il voto non fa la persona e non è quello che ci rappresenta. Io sono molto ansiosa e i miei genitori mi vedono raramente perché sono giorno e notte sui libri. Non credo che la prova sarà così semplice: gli scritti sono stati sostituiti dall'elaborato, il cui titolo ci è stato attribuito dai professori. Per la maturità ho dovuto abbandonare il pianoforte e il canto. Dopo riprenderò».



Omar
“Arrivai col barcone farò l'economista”

Il suo viaggio per arrivare al diploma è stato molto lungo. È iniziato cinque anni fa dalla Guinea. Allora Omar Barry, 21 anni, che sta per diplomarsi all'istituto per il turismo Ferrara, era minorenne. Ha vissuto in comunità, poi in uno Sprar, adesso riesce a pagare l'affitto di una casa tutta sua. «Ho affrontato il viaggio su un barcone lasciando tutta la mia famiglia. Alcuni pensano che dal mare vengano solo stupratori e spacciatori, invece arriva gente come me, che sogna di studiare e di diventare un grande economista. E intanto si batte contro razzismo e povertà», dice. In pieno lockdown ha fondato con altri ragazzi l'associazione “Stra Vox” con cui ha distribuito pacchi spesa alle famiglie in difficoltà. Parla francese, inglese, tedesco e lavora come mediatore. «Spero di ottenere lo status di rifugiato perché voglio restare a Palermo, ho tanto da fare sul fronte dei diritti. Palermo è una città accogliente e ha tutte le carte per essere una vera realtà interculturale».



Valentina
“Ora basta schermi ci siamo alienati”

«Sono molto emozionata — dice Valentina D'Asero, del liceo delle scienze umane Manzoni-Juvara di Caltanissetta — Con 60 punti di credito e una media di 9,54 aspiro alla lode. Mi interrogheranno sabato: avrò il tempo di ripassare e l'ansia si riduce. Per studiare esco poco dalla mia stanza. Ma i miei genitori sono più ansiosi di me. Durante l'anno sono stata spesso presa dalla malinconia: la didattica a distanza ci ha penalizzati, ma siamo preparati lo stesso. Purtroppo non l'abbiamo vissuta bene: ci siamo alienati, vedevamo soltanto schermi. Solo studio. Nel corso dell'anno, abbiamo anche portato avanti diverse proteste studentesche per tutelare i nostri diritti. Dopo mi iscriverò a Cooperazione internazionale a Roma o a Padova. La cosa che mi è mancata di più sono i gruppi extrascolastici sui cortometraggi e sugli spettacoli teatrali. Prima dell'università mi piacerebbe andare nei posti più lontani del mondo per scoprire altre culture: Polinesia o Australia».



Zoe
“Bello avere a casa un'amica messicana”

Nell'anno dell'isolamento e del distanziamento sociale, Zoe Adile, 18 anni, maturanda del liceo classico Meli, ha scelto di aprire le porte di casa a una studentessa di Città del Messico. Anche lei diciottenne, è in Italia per un anno di scambio culturale. «Sono figlia unica — dice — e in questo modo ho trovato una sorella in arrivo da molto lontano, in un tempo in cui la casa era l'unico mondo possibile per noi ragazzi. Claudia, che ospito dallo scorso ottobre, ha cambiato in meglio la mia vita durante la pandemia. Abbiamo studiato insieme, ho imparato tanto della sua cultura e lei ha appreso l'italiano. Un regalo enorme in un periodo che sarà ricordato soltanto per eventi tragici». In passato anche Zoe ha fatto un'esperienza simile: in Danimarca, dove tornerà ad agosto per iniziare un anno sabbatico in attesa di iscriversi in una università danese. «Ho avuto modo di conoscere quel sistema di formazione e lo preferisco rispetto a quello italiano. Starò lì per un po'».



Beatrice
“Viva l'ambiente studierò Biologia”

I temi legati all'ambiente sono il suo studio di oggi e di domani. Beatrice Tusa, 19 anni, maturanda dell'istituto tecnico-ambientale Ascione, è sempre stata in prima linea ai “Fridays for Future” dedicati al clima. «Purtroppo con la pandemia si è fermato un po' tutto, niente manifestazioni, ma nel mio piccolo ho sempre continuato a impegnarmi per l'ambiente», dice. Con il circolo palermitano di Legambiente, per esempio, ha ripulito assieme ad altri ragazzi le spiagge della città. «La natura è sempre stata la mia passione perché è la nostra casa e va rispettata. Penso che anche la pandemia ce lo abbia ricordato ancora una volta», dice Beatrice. Dopo il diploma continuerà gli studi iscrivendosi in Biologia. «Spero tanto di poter lavorare un giorno per il Wwf: è sempre stato il mio sogno. Spetta a noi giovani cambiare le cose, perché se è vero che ci hanno rubato il futuro, è anche vero che dobbiamo riprendercelo», dice.

VADEMECUM

Il sistema immunitario cresce con noi: i vaccini da fare nei primi anni di vita

Le vaccinazioni rappresentano uno strumento efficace per proteggersi dalle malattie epidemiche, uno "scudo" particolarmente importante nei primi anni di vita.

Non a caso, a partire dal 2017, il calendario vaccinale italiano raccomanda 14 vaccinazioni per l'infanzia: dieci di queste - tra cui il vaccino combinato esavalente, il quale viene somministrato in tre dosi dal terzo mese di vita e protegge da difterite-tetano-pertosse- poliomielite-epatiteB-haemophilus influenzae, e il trivalente, il quale è previsto tra il 13esimo e il 15esimo mese di vita e difende da morbillo- parotite-rosolia e varicella - sono state rese obbligatorie.

L'ingresso a scuola quindi, già a partire dal nido, è subordinato al rispetto delle norme e alla presentazione del certificato vaccinale alla segreteria scolastica.

Le vaccinazioni, soprattutto quando riguardano un bambino piccolo, sono spesso fonte di timore per i genitori: il numero di vaccini previsti e l'età in cui questi cominciano a essere somministrati rientrano tra i dubbi più frequenti. Nel primo caso, il nostro sistema immunitario è "progettato" per poterci difendere da una moltitudine di agenti patogeni, batteri e virus, che possono danneggiare il nostro organismo.

Già durante la gravidanza, il sistema



immunitario del neonato è stimolato dai linfociti B e T, cellule fondamentali per la risposta immunitaria, presenti a partire alla 14esima settimana di gestazione e già in grado di rispondere a molti antigeni.

Alcuni ricercatori degli Stati Uniti stimano che il sistema immunitario potrebbe "sopportare" fino a 10.000 vaccini somministrati contemporaneamente.

Ciò significa, secondo i ricercatori, che i dieci vaccini oggi obbligatori, anche eseguiti nella stessa seduta, andrebbero a impegnare solo un millesimo della capacità totale del sistema immunitario.

Per quanto riguarda l'età, alcuni ritengono che il sistema immunitario di un bambino di tre mesi sia fragile. Le ragioni per cui il programma di vaccinazione inizia dal 60esimo giorno di vita sono diverse: la prima è che a tre mesi il sistema immunitario del bambino è già in grado di rispondere ai vaccini, con la conseguenza che attendere di più non aumenta la sicurezza della vaccinazione.

Inoltre, dopo i tre mesi, l'eventuale protezione garantita dagli anticorpi della mamma scompare e ogni ritardo nell'inizio delle vaccinazioni prolunga il periodo in cui il bambino è suscettibile alle infezioni prevenibili con il vaccino: molte malattie, come per esempio la pertosse, sono più gravi e comportano rischi maggiori quando si verificano nei primi mesi di vita.

LO STUDIO

I bambini riconoscono lo spazio già dalla nascita

A poche ore dalla nascita i neonati riconoscono il loro corpo come un'entità separata dal mondo esterno. Lo rivela uno studio che, grazie all'elettroencefalografia, ha misurato il correlato neurale di questo fenomeno. "A differenza di quanto accade per altri mammiferi, i neonati umani sono già in grado di associare un suono a un tocco a poche ore di vita - spiega Francesca Garbarini, professoressa di Psicobiologia e Coordinatrice del Manibus Lab del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino - Questo potrebbe essere dovuto alla lunga e ricca fase di gestazione che potrebbe aver già preparato l'emergere di questo meccanismo alla nascita". Il bambino è in grado di distinguere se il suono viene dato vicino o lontano dal suo corpo, aspetto fondamentale per sviluppare i comportamenti difensivi come i meccanismi relazionali. "L'effetto descritto nel lavoro potrà rappresentare - aggiunge Irene Ronga, ricercatrice del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino e primo autore dello studio - un possibile biomarker di sviluppo neurologico tipico le cui alterazioni potrebbero contribuire al riconoscimento precoce di eventuali anomalie dello sviluppo".

WALSH COMPANY UP! ENGLISH CENTER
INFO 334-2842344

Tutti i giorni attività in inglese di:

- Team Games
- ROLE PLAYING
- Science projects
- Micro orto
- Basket
- Gioco Sport
- ARTS AND CRAFTS
- MUSIC
- Animazione

KIDS SUMMER CAMP!

UN TEMPO D'ESTATE DEDICATO ALLO SPORT E ALLE ATTIVITÀ ALL'ARIA APERTA!

Attività extra con insegnanti qualificati:

Lunedì-Mercoledì Pattinaggio	Martedì-Venerdì Yoga
Lunedì-Mercoledì Capoeira	Giovedì-Venerdì Calcetto

WALSH COMPANY UP! ENGLISH CENTER
INFO 334-2842344

KIDS SUMMER CAMP!

Posti limitati!!

DAILY €20,00
 WEEKLY €80,00
 MONTHLY €300,00

ARTS&CRAFTS

SCIENCE PROJECTS

MUSIC TIME

ACTING LAB

TEAM GAMES

GIOCO SPORT

BASKET

MICRO ORTO

Via Umberto Giordano 3 - 90143 - Palermo -
 walscompany.sas@gmail.com

Stato d'emergenza Draghi contrario a sospenderlo Pronta la proroga

Il premier orientato a prolungare la scadenza a fine anno
Rivolta dei medici sulla seconda dose per chi ha fatto AstraZeneca

di Michele Bocci

Lo stato di emergenza verrà prorogato, forse addirittura fino a dicembre. Il 31 luglio non si chiuderà quindi la stagione dei Dpcm (ormai peraltro rari) e delle strutture straordinarie dedicate alla lotta al coronavirus, come negli ultimi giorni era stato ipotizzato, più o meno apertamente, da ministri e sottosegretari. Non ci sarà neanche bisogno di soluzioni normative particolari per prolungare comunque l'incarico al commissario straordinario, generale Francesco Figliuolo, altra cosa che era stata prospettata per mantenere in sella il responsabile della campagna vaccinale con la fine formale dell'emergenza. Anche il Cts, ad esempio, resterà così al suo posto. Non ci sono invece legami tra la proroga e l'eventuale cambiamento delle norme che regolano l'uso delle mascherine o dispongono le misure anti contagio. Queste potrebbero comunque essere cambiate in senso meno restrittivo.

Da Palazzo Chigi, non senza una certa irritazione, frenano le varie fughe in avanti, tra le quali una è stata del ministro alla Salute Roberto Speranza, che aveva detto di augurarsi un mancato rinnovo «per dare un segnale positivo al Paese». Si prospetta invece una proroga da formalizzare prima del 31 luglio, giorno in cui scadrà lo stato di emergenza. L'unico dubbio è sui tempi, ma appunto si sta anche ipotizzando di arrivare fino alla fine dell'anno. Del resto alla presidenza del consiglio non considerano affatto risolta la partita. Intanto la campagna vaccinale, che co-

Nel Lazio si lavora a un consenso informato che sia tutelante per i dottori

munque procede a buon ritmo, non è ancora arrivata a una copertura tranquillizzante. In più c'è anche la partita del richiamo di AstraZeneca agli under 60 che rischia di creare alcuni rallentamenti, anche se Figliuolo si dice certo che saranno evitati. Poi c'è la grande incognita della variante Delta, la ex "indiana" che preoccupa molto per quello che sta provocando in Inghilterra: un aumento dei casi malgrado la alta copertura vaccinale.

A proposito della questione AstraZeneca, i medici dicono che non ci devono essere obblighi sul richiamo: «Decidiamo noi caso per caso». Allo stesso tempo, agli hub si presentano persone che chiedono di non fare la seconda dose con Pfizer o Mo-

I dati

1255

I casi
Oggi in Italia i nuovi casi. In Lombardia 182, nel Lazio 118

0,6%

Il tasso di positività
Scende rispetto all'1,1% di ieri

63

Le vittime
In tutta Italia oggi sono 63, ieri erano state 36



▲ La campagna L'Aifa ha approvato la sostituzione della seconda dose



La Società di committenza ASMEL CONSORTILE s.c. a r.l., per rafforzare il proprio organico a fronte della crescente richiesta da parte di 1590 Comuni Soci, ricerca per la sede operativa di Napoli:

BUYER - SETTORE PUBBLICO

Attività: Il profilo ricercato deve essere in grado, partendo dalle esigenze interne del cliente, di effettuare accurato scouting nel mercato specifico e di individuare la base di potenziali fornitori seguendo direttamente i processi di preselezione degli stessi fino alla definizione dell'affidamento, che verrà effettuato secondo le procedure regolate dalla normativa sugli appalti pubblici.

Requisiti: Laurea e buona capacità di negoziazione. Comprovata esperienza nella selezione e individuazione di sourcing nelle seguenti commodities:
- Apparecchiature, Sistemi e Servizi Informatici
- Macchine, Attrezzature ed Arredamenti per uffici
- Impiantistica civile (pubblica e privata) con relativa componentistica e materiali

È gradita la conoscenza della lingua inglese.

Forma contrattuale: Si offrono retribuzione e inquadramento contrattuali commisurati alle reali esperienze maturate.

Le candidature saranno oggetto di una valutazione preselettiva per titoli a seguito della quale si procederà a verificare il profilo professionale mediante colloquio individuale.

ESPERTO GESTIONE GARE E CONTRATTI PUBBLICI

Attività: assistenza specialistica agli Enti pubblici soci nello svolgimento delle procedure di affidamento di contratti pubblici e concessioni; consulenza amministrativa; verifica di regolarità e conformità degli atti di gara; standardizzazione documentale e supporto nelle fasi critiche del processo di gara anche al fine di prevenire il contenzioso; supporto alla Direzione per i rapporti istituzionali e la promozione di processi innovativi negli acquisti; supporto alla funzione ed alle attività di RUP.

Requisiti: Laurea ed esperienza pluriennale in materia di e-procurement, ai sensi del d.lgs. 50/2016 e s.m.i.

Forma contrattuale: Si offrono retribuzione e inquadramento contrattuali commisurati alle reali esperienze maturate.

Le candidature saranno oggetto di una valutazione preselettiva per titoli a seguito della quale si procederà a verificare il profilo professionale mediante colloquio individuale.

Candidature: registrazione su l'albo di reclutamento personale all'indirizzo www.asmecomm.it



Dosi consegnate
45.707.244
42.893.655 somministrate (93,8%)
Punti di vaccinazione
2.692



Vaccinati con due dosi
14.330.185
26,4%*

Vaccinati con una sola dose
14.233.285
26,2%*

Persone ancora da vaccinare
25.693.750
47,3%*

% sul totale della popolazione da vaccinare*
Persone da vaccinare (over 12)
54.257.220

dena. La questione del mix di vaccini non è ancora del tutto chiusa. È stato sì risolto il caso Campania e l'Aifa ha ufficializzato la possibilità del cambiamento ma resta il nodo di chi non vuole proseguire con AstraZeneca. In quanti si oppongono al mix? Si possono fare stime sui dati del Lazio. Qui i contrari sarebbero tra il 4-5%. A livello nazionale significa 40-50mila persone. «Non possiamo negare a chi chiede di proseguire il trattamento con un vaccino che alla seconda dose non provoca problemi questa possibilità», dice l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato. Anche l'Emilia si sta preparando a dare la possibilità di fare AstraZeneca come seconda dose. Intanto si segnalano casi di persone che rifiutano il cambio in Veneto e in Sicilia.

Nella circolare del ministero si dice che il ciclo degli under 60 che hanno fatto AstraZeneca come prima dose «deve essere completato con una seconda dose di vaccino a Rna messaggero». Quel deve non piace ai medici. «Il mix non può essere un obbligo, decidiamo noi, caso per caso, quale vaccino dare». A parlare è il presidente della Federazione degli Ordini dei medici Filippo Anelli. «Tutte le indicazioni di Aifa e le raccomandazioni del ministero devono essere tarate sulle caratteristiche del singolo paziente. E quello lo può fare solo un medico. Il cittadi-

Figliuolo: "Abbiamo dato supporto ai cittadini con le riserve strategiche"

no ha diritto di chiedere AstraZeneca come seconda dose e il medico deve fare la sua scelta. Non siamo più in una fase di emergenza con un solo vaccino a disposizione ma abbiamo più armi a disposizione».

Come detto, sarà comunque molto più diffusa la sostituzione. Questo mette in difficoltà alcune Regioni, che hanno scorte scarse di vaccini a Rna messaggero. «Abbiamo dato supporto nelle riprenotazioni andando a bilanciare in Il Regioni con la riserva strategica», ha spiegato Figliuolo, ribadendo che proverà a chiedere più vaccini per l'estate, o anche un anticipo delle consegne da parte delle case farmaceutiche, ma che comunque il piano italiano resta sostenibile. © RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE E RISPOSTE

Perché ci si infetta dopo il vaccino?



Nell'hub
L'hub vaccinale di Trenno (Milano) in un momento della campagna Pfizer per gli under 35

MARCO PASSARO/FOTOGRAMMA

1 Ci si può infettare dopo aver ricevuto il vaccino?

Sì, è possibile. A spiegare perché è Roberto Cauda, infettivologo del Policlinico Gemelli di Roma: «Non tutti i soggetti che si vaccinano rispondono pienamente alla vaccinazione, come per ogni farmaco esistono infatti i *non responder*. Inoltre c'è il tema delle varianti». L'ultimo studio negli Stati Uniti parla però di casi ridotti: «Su 100 mila vaccinati - prosegue Cauda - le infezioni documentate da test sono solo 10 mila». In Italia le stime del centro vaccinale dell'Istituto Galeazzi di Milano contano l'1-2% di reinfezioni. E Cauda rassicura: «Infettarsi non significa per forza ammalarsi».

Risponde il professor Cauda, infettivologo del Gemelli di Roma «Chi completa il ciclo se si ammala avrà sintomi molto lievi. Il cocktail è più efficace»

di Viola Giannoli

2 Il contagio può avvenire dopo la seconda dose?

«Chi ha completato la vaccinazione è più protetto, sia nel caso del ceppo "vecchio" coronavirus, sia nel caso di varianti - spiega l'infettivologo Cauda - In Inghilterra si è visto che con una sola dose la copertura è dimezzata rispetto alla variante locale e scende ai minimi con l'indiana. Per questo è assolutamente necessario fare il richiamo». Ma allungare i tempi tra le due somministrazioni aumenta il rischio? «Le sperimentazioni e gli studi effettuati dimostrano che le due dosi possono essere dilazionate. Ora che i contagi sono pochi è molto basso il rischio legato al ritardo della seconda dose».

3 Nei vaccinati il Covid si sviluppa in forma grave?

«Nei soggetti già immuni le reinfezioni, anche in caso di varianti, si sono presentate tutte in forma non grave - tranquillizza il professor Cauda - Il contagio non si traduce automaticamente in malattia e chi è risultato positivo a un tampone 1 o 2 mesi dopo il vaccino ha sviluppato il Covid in forma asintomatica o paucisintomatica». «Il vaccino - prosegue - ha la sua efficacia e mantiene l'obiettivo di evitare ai cittadini forme severe della malattia e l'ospedalizzazione e al sistema sanitario pubblico di oltrepassare nuovamente la soglia critica dei posti letto occupati».

4 I vaccini sono efficaci contro le nuove varianti?

«Alcune varianti - precisa l'infettivologo del Gemelli - potrebbero "bucare" la protezione vaccinale perché i farmaci anti-Covid sono stati creati sulla base del virus isolato a inizio pandemia. Un piccolo calo di efficacia c'è, ma uno studio inglese pubblicato sulla rivista *Lancet* mostra dati rassicuranti: le due dosi di vaccino Pfizer garantiscono una copertura del 79% contro il ceppo Delta (la variante indiana) e del 92% contro la Alfa (l'inglese), mentre AstraZeneca del 60% contro la Delta e del 73% contro la Alfa».

5 Il cocktail di vaccini protegge meglio dal coronavirus?

«Non esistono ancora grandi pubblicazioni in merito, ma la vaccinazione eterologa, ovvero con due diversi farmaci, è già una realtà da mesi in Francia, Germania, Svezia, Danimarca, Norvegia, Canada e Regno Unito» precisa Cauda. Inoltre «ci sono uno studio inglese su 800 volontari e uno spagnolo su 600 dai quali emerge che alternando i vaccini si riesce a stimolare meglio il sistema immunitario. Il mix dunque è più efficace». «Con l'eterologa - avvisa il prof - ci potrebbe essere qualche reazione avversa in più, ma lieve».

6 Sarà necessaria la terza dose contro virus e varianti?

«È probabile, ma indicazioni scientifiche sulla terza dose ancora non ci sono - sottolinea l'infettivologo - Dobbiamo completare l'immunizzazione di tutti i cittadini e poi vedere come si comportano i contagi. Ci sono infatti due aspetti da considerare: da una parte non abbiamo certezze sulla durata degli anticorpi ma esiste una memoria cellulare che li produce velocemente se dopo il vaccino veniamo a contatto con il virus; dall'altra gran parte del mondo non ha ancora vaccini e dunque il virus continuerà a circolare».



**RIEMPI
DI STORIE
LA TUA ESTATE**



Goditi un viaggio in totale relax e condividi tutte le tue mete con #estatetrenitalia.



Info su trenitalia.com

LA CAMPAGNA FILOCINESE DEL FONDATORE M5S

Siluro di Grillo al G7 “Parata ideologica contro la Cina”

di Conchita Sannino

Il G7 di Cornovaglia e il vertice Nato? «Una parata ideologica contro la Cina». I discorsi di Biden, Draghi e del segretario della Nato Stoltenberg? Accomunati sotto il sarcastico titolo: «La difesa dei nostri valori». Il cui esame, beninteso, «potrebbe risultare imbarazzante». Beppe Grillo posta sul suo blog l'analisi affilatissima di un professore della Statale di Milano, Andrea Zhok, e torna così a riaffermare vicinanza nei confronti della potenza asiatica, mentre piovono critiche dure al suo «anti-atlantismo» da parte di Pd, Fi e renziani.

Una mossa che pesa, quella del garante pentastellato. Perché arriva a cinque giorni dalla sua discussa visita all'ambasciatore cinese a Roma, Li Junhua - incontro cui si sottrasse in extremis Giuseppe Conte («motivi familiari», spiegò). E perché cade a ridosso dell'investura dell'ex pre-

Ospita sul suo blog un violento attacco agli Usa. E D'Alema loda il comunismo di Pechino



▲ Beppe Grillo, 72 anni, fondatore M5S, è stato ricevuto dall'ambasciatore cinese in Italia in coincidenza con il G7 in Cornovaglia

mier alla guida del nuovo Movimento: spina dell'esecutivo per le intemerate grilline pro-Cina e Russia. Ma il fondatore del Movimento rivendica la sua contro-narrazione. e lo fa stavolta affidandosi alle parole di Zhok, docente di filosofia morale.

Nella «parata ideologica» delle ultime ore - scrive Zhok - «il G7 prima e la riunione della Nato poi hanno colto l'occasione per sparare a palle incatenate contro il nemico, nelle vesti di Russia e Cina. Simultaneamente sui media partiva la batteria standard della propaganda atlantista, con servizi a salve sui diritti degli Uiguri, missili terra-aria sulle violazioni degli hacker russi, siluri sulle origini del virus a Wuhan». Ce n'è perfino per il «soldato Gabanelli lanciato dietro le linee nemiche (a spiegarci come i giocattoli cinesi avvelenano i nostri bambini)»: e pensare che la giornalista Milena un tempo era la candidata di Grillo al Quirinale.

Per Zhok, è in corso la tipica costruzione «contro il perfido nemico

Punto di svista

Ellekappa

DISCUTIBILI
LE USCITE
DI GRILLO
CONTRO
L'OCCIDENTE

IO
CONTROLLEREI
ANCHE
LE ENTRATE



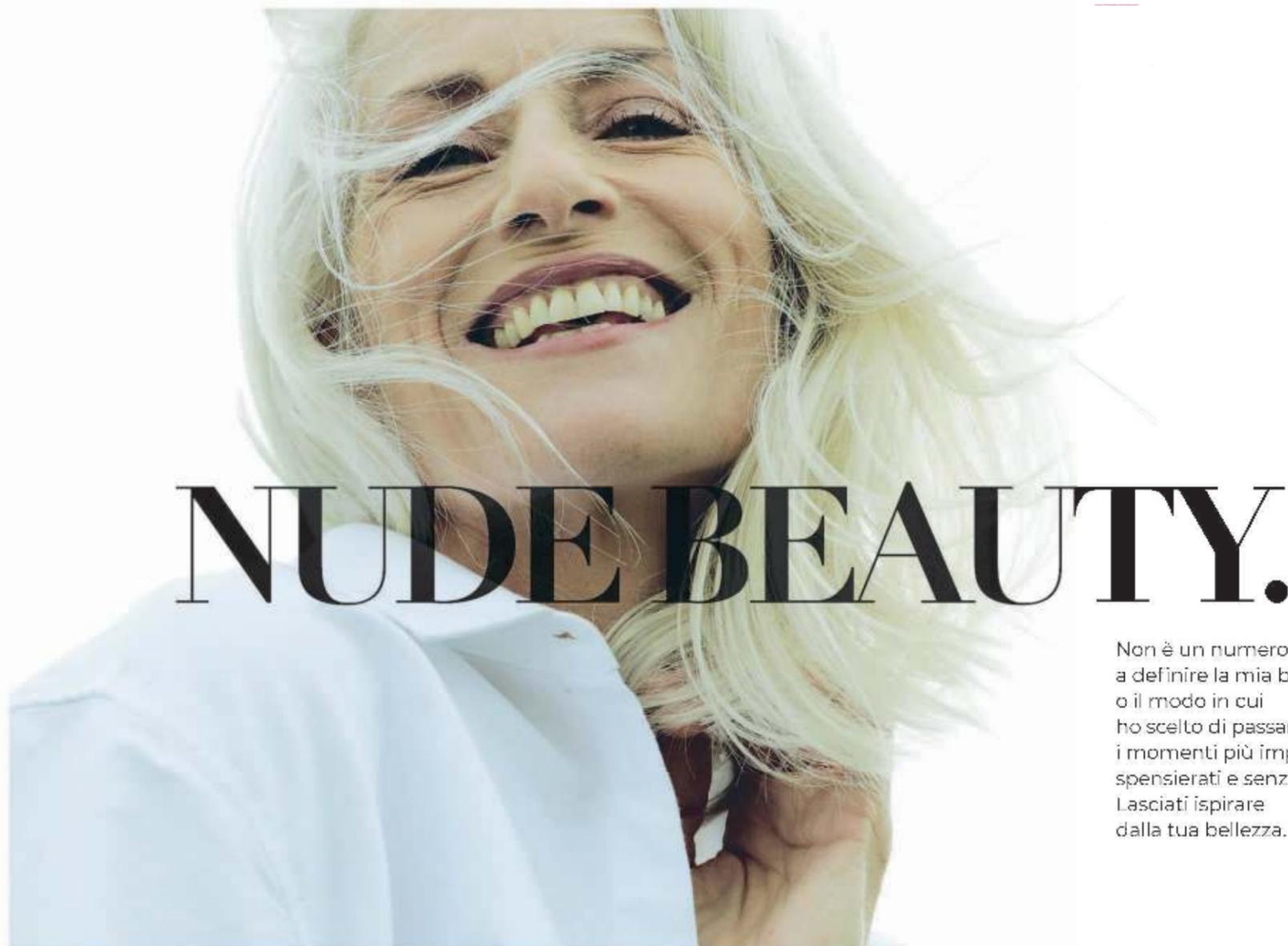
trinariciuto». Perché «quando le élite economiche occidentali percepiscono una minaccia al proprio stile di vita scatta il riflesso condizionato: chiamano alle armi la plebe a difendere i nostri valori». Su cui il professore va giù pesante: «Ma l'appello ai valori comuni suona particolarmente patetico nel contesto di un Occidente il cui sistema di sfruttamento plutocratico ha fatto strame sia di tutto ciò che è comune, sia di tutto ciò che è valore. Quindi, «agitare questo pericolo posticcio serve a dissimulare il semplice fatto che ad averci reso le colonie e i protettorati che siamo non sono né i russi né i cinesi». E Grillo scrive: grazie.

Parole alle quali, con casuale tempismo, si aggiunge ieri una parallela presa di posizione di Massimo D'Ale-

ma in favore di Pechino. In una intervista a New China Tv, l'ex premier loda «lo straordinario salto compiuto verso la modernità e il progresso». La Cina, sottolinea, «è riuscita a fare uscire almeno 800 milioni di persone dalla povertà: risultato che mai nessun Paese ha raggiunto», un «grande merito storico del Partito comunista cinese». Posizione subito bacchettata da Carlo Calenda. «Lodare il comunismo in Cina è grave quanto e più che lodare il fascismo - dice il leader di Azione - Milioni di morti e centinaia di milioni nelle mani di un dittatore squilibrato. Spero che D'Alema anche di questo abbia parlato nell'intervista. Altrimenti andrebbe stigmatizzato innanzitutto dai progressisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERZ AESTHETICS* La medicina della bellezza.



Non è un numero a definire la mia bellezza o il modo in cui ho scelto di passare i momenti più importanti: spensierati e senza età. Lasciati ispirare dalla tua bellezza.

merz.aesthetics.it



Il retroscena

Di Maio rassicura Palazzo Chigi: posizione personale

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA – Il blog di Beppe Grillo non è nuovo a prese di posizioni flocines. Ospita interventi che negano la persecuzione degli uiguri, fa scrivere professori universitari - quasi sempre antropologi - che narrano le magnifiche sorti e progressive del regime comunista di Pechino, e insomma, anche a Palazzo Chigi una posizione di questo tipo non appare sorprendente. Quel che preoccupa è il tempismo. Il fatto che il Garante dei 5 stelle si sia preoccupato di difendere la Cina e sparare contro la Nato subito dopo un G7 in cui gli americani hanno posto con forza, come assolutamente prioritaria, la questione degli interessi e delle mire espansionistiche cinesi in Europa. Trovando in Mario Draghi un interlocutore più che sensibile a queste istanze. Per storia personale, oltre che per convinzioni politiche, il presidente del Consiglio ha sempre lavorato con gli Stati Uniti e mai con l'est Europa né tanto meno con la Cina. L'atlantismo insomma non è un abito, ma una presa di posizione convinta. Anche per questo, ha chiesto e ottenuto rassicurazioni dal Movimento 5 stelle. E tutti, dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio ai più contigui tra i rappresentanti M5S nel governo e in Parlamento, gli hanno assicurato che quella di Beppe Grillo è «una posizione personale e non politica». Quindi non riguarda l'azione del Movimento, almeno non più, visto che durante il primo governo Conte la firma dell'accordo sulla Via della Seta era andata proprio in quella direzione, complice anche il legame con la Cina e la Russia di una parte della Lega di Matteo Salvini.

— “ —
La linea Conte:
“Dialogare anche con asiatici importanti come la Cina è di utilità per tutti, certo nel contesto dell'unità atlantica”
 — ” —

L'importanza commerciale di quell'accordo è stata rivendicata ancora pochi giorni fa dal ministro degli Esteri, ma è un fatto che Di Maio sia ormai - lo dicono i suoi colleghi nel governo - il più atlantista tra i 5 stelle. Colui che più di tutti ha cercato in questi anni un rapporto fruttuoso con l'amministrazione americana, prima ancora di andare al governo, nella sua prima visita a Washington da candidato premier del M5S. E quindi è di certo il più in imbarazzo, perché il lavoro di ricollocamento delicato e difficile che tenta di fare da tempo è continuamente messo in pericolo da uscite come queste. Che la Farnesina tenta di derubricare non commentandole, ma che di certo non possono passare inosservate agli occhi degli osservatori internazionali.

Del resto, nel Movimento raccontano che sia stato proprio Di Maio a spiegare a Giuseppe Conte che quella di accettare l'invito dell'ambasciatore cinese a Roma durante il G7 in Cornovaglia non era assolutamente una buona idea né per il leader di un partito che fa parte del governo né per un ex premier. E chi conosce entrambi, è pronto a scommettere che il lavoro che Di Maio sta facendo al fianco di Mario Draghi sarà usato da Conte per assumere - come sempre - una sorta di posizione di mediazione.

L'incontro all'ambasciata è stato annullato per motivi personali non spiegati. Conte ha parlato di «polemiche strumentali», dicendo che non è la prima volta che incontra ambasciatori e che «è normale che un leader esponga la propria proposta alle altre nazioni». Poi ha aggiunto: «Il fatto di poter dialogare anche con asiatici importanti come la Cina è di utilità per tutti, ovviamente nel contesto dell'unità atlantica e

Luigi Di Maio, 34 anni, ministro degli Esteri, non ha voluto rilasciare commenti sulla linea filocinese di Beppe Grillo



dell'Ue». Grillo, però, la cui conversione cinese risale a qualche anno fa e le cui ragioni risultano ai più misteriose, dice e fa dire attraverso il suo blog cose ben più nette. Che trovano eco nelle posizioni di parlamentari ancora dentro il Movimento 5 stelle: uno è il presidente della commissione Esteri del Senato Vito Petrocchi, che pochi giorni fa ha firmato un appello proprio sul blog di Grillo sostenen-

do che la situazione sociale e politica nella Xinjiang sarebbe «più complessa del sensazionalismo della stampa generalista occidentale». Dimenticando forse che alla Camera la stessa commissione Esteri ha approvato una risoluzione che sostiene il contrario e che impegna il nostro governo a esprimere una presa di posizione netta davanti alle autorità cinesi. Un altro è Gianluca Ferrara, secondo cui bisogna pensare alla Cina «in un'ottica di multilateralismo» senza precluderci alcun rapporto. Ma con più forza di tutti, queste posizioni - riferite a Cina, Russia, Iran e soprattutto sempre in contrasto con la Nato e le sue politiche, passate e attuali, le ha espresse Alessandro Di Battista. Che adesso sarà pure in Bolivia, ma che molti - a partire da Conte - vorrebbero ancora dentro il Movimento. Le «questioni personali», insomma, per Draghi non sono da poco. Perché una cosa resta certa: se mai il Movimento potesse su questi temi una questione politica, troverebbe la porta del premier chiusa.

Burrè,
un fiocco di puglia
in ogni tua ricetta.



Burrè

Naturalmente
burro.

... da creme fresche italiane

BURRO CLASSICO

Richiedilo,
nel tuo negozio di fiducia.

E' un prodotto di Arrè formaggi - www.arreformaggi.it

Burrè

Naturalmente
burro.

Adv plus - 308 36409 79

Berlusconi rilancia il partito unico a destra Lo stop di Salvini

Il Cavaliere torna sull'idea di fusione ma si scontra con il gelo di Fdi e con il no della Lega: "Federare va bene, mischiare tutto non interessa"

di Emanuele Lauria

ROMA - L'aveva anticipato nei giorni scorsi a Matteo Salvini, l'ha ribadito agli eurodeputati di Forza Italia: «Serve un partito unico». Berlusconi rilancia l'idea di una fusione delle forze politiche del centrodestra, e dunque oltre l'idea di federazione cara al leader della Lega e disegna pure i confini del nuovo progetto: oltre a Fi, Carroccio, e Fratelli d'Italia, anche Udc e Noi con l'Italia. Esclusi invece i "traditori" di Coraggio Italia. In collegamento via Zoom, il Cavaliere sostanzialmente ripropone quello che è un suo vecchio pallino, un soggetto politico conservatore sullo stampo dei Repubblicani negli Usa o dei Tories in Gran Bretagna. Ma si scontra con la freddezza di Fratelli d'Italia. E persino con il fragoroso no del suo alleato di governo, proprio Salvini, che in serata lo gela così: «Un conto è collaborare, federare, un altro mischiare tutto. Fondare nuovi partiti non credo che serva e interessi nessuno».

Cosa è successo? Berlusconi, stretto fra i falchi filoleghisti e le colombe moderate, ha tentato una fuga in avanti. Agli eurodeputati ha parlato

I personaggi

Salvini
Il segretario della Lega vuole la federazione non il partito unico



Meloni
La leader di Fdi contende la guida del centrodestra a Matteo Salvini



Gelmini
L'ala governista di Fi contraria a operazioni di fusione con la Lega



operazione freni la crescita della leader romana. Poi il no di Salvini, che ha già messo il cappello sull'operazione unità del centrodestra. E dentro Forza Italia? Un silenzio rotto solo dal formale apprezzamento, a ora di cena, della capogruppo al Senato Anna Maria Bernini. Tacciono anche le "dissidenti" di governo, Mariastella Gelmini e Mara Carfagna, che Berlusconi aveva incontrato venerdì a pranzo.

In questo clima va avanti soltanto, a fari spenti, la federazione fra Fi e Lega. Il Carroccio, d'altronde, in una nota ribadisce che è in corso un «lavoro per unire». Questo dovrebbe concretizzarsi nella nomina di speaker unici dei gruppi di Camera e Senato. In questo clima, nel frattempo, Salvini, Meloni e Tajani tornano a incontrarsi per chiudere le candidature di Milano, Bologna e della Regione Calabria. L'idea è quella di arrivare a un ticket, sul modello di quello romano: nel capoluogo lombardo Annarosa Racca o Oscar Di Montigny in ballottaggio, con Albertini come vice, in Calabria si discute di un'accoppiata fra il forzista Roberto Occhiuto e il governatore uscente leghista Nino Spirli. Ma non è detto che si chiuda neppure oggi.

Dal disegno del fondatore di Fi esclusi i "traditori" di Toti e Brugnarò

di una «forte spinta» di tutta Forza Italia verso il partito unico ma in realtà insegue un obiettivo strategico: lui dà per scontato l'abbraccio con Salvini ma intende intestarsi la paternità dell'operazione senza che questa passi per un'incorporazione per fusione del partito più piccolo in quello più grande. L'ex premier, in sostanza, si pone come "fondatore" di una Cosa nuova, scavalcando anche il "federatore" Salvini. E allo stesso tempo punta a porre le basi di una forza parlamentare unica che esprima un solo nome per la Presidenza della Repubblica: ovvero, nell'idea dell'inquilino di Arcore, il suo.

Per fare tutto ciò, il Cavaliere ha architettato un nuovo predellino: ieri, ai colleghi eletti a Strasburgo, Berlusconi ha letto delle frasi che costituirebbe una sorta di statuto del Pdl versione 2021. In realtà sarebbero solo passaggi di alcune dichiarazioni da inserire in un video in preparazione. Sì, Berlusconi è pronto a scendere di nuovo in campo, ma stavolta in un clima di prudenza, se non di diffidenza. Giorgia Meloni non parla, qualche colonnello sì: «Abbiamo già dato, senza grande fortuna, con il Pdl: adesso vogliamo riprovarci?», chiede Ignazio La Russa. Seconda domanda dell'ex ministro: «Ma se abbiamo detto no alla federazione, perché dovremmo accettare il partito unico?». Quisiti che ribadiscono una posizione contraria a qualsiasi

I figli Emilia, Paolo e Rosa Maria, la sorella Giulia, i nipoti Chiara, Daniele, Giulia, Lavinia e Simone assieme a Fabio, Francesca e Fulvio annunciano con dolore la scomparsa di

Maria Luigia D'Atri

INGEGNERE

E ne ricordano l'intelligenza, la gentilezza, il rispetto per gli altri, il rigore: esempi che resteranno sempre nel ricordo di chiunque l'abbia conosciuta.

I funerali si svolgeranno il 16 giugno alle 11.30 nella Chiesa Nostra Signora di Valme, via Vigna Due Torri 82.

Roma, 16 giugno 2021

È venuto a mancare al nostro affetto il caro amico

Manuel Jimenez

Ne danno l'annuncio Guelfo con Milly, Marilù, Renata, Maite, Verde, Elisabetta, Enrico, Dino e gli amici di una vita.

I funerali si svolgeranno giovedì 17 alle 15.30 nella Chiesa Sant'Antonio dei Portoghesi, via dei Portoghesi, 2.

Roma, 16 giugno 2021

TRIGESIMO

Ad un mese dall'improvvisa dipartita, la moglie Rosanna Greco, i figli, le figlie Marina, Claudia con il marito Tiziano e i cari nipoti Linda e Luca, ricordano con immenso dolore il

PROF.

Luigi De Michele

PRESIDE EMERITO

Marito e padre esemplare, appassionato studioso di estimo, economia agraria e della civiltà contadina della valle d'Itria.

Locorotondo, 16 giugno 2021

Numero Verde
800.700.800
Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19:30
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
la Repubblica
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI

Giochi

Superenalotto

concorso n. 71 del 15-06-2021

Combinazione vincente

10 14 25 43 54 65
Numero Jolly 11 Superstar 79

Quote Superenalotto

Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
Ai 6 vincitori con punti 5 29.297,17 €
Ai 548 vincitori con punti 4 327,61 €
Ai 21.101 vincitori con punti 3 25,56 €
Ai 331.360 vincitori con punti 2 5,06 €

Quote Superstar

Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
All'unico vincitore con punti 5 732.429,25 €
Ai 3 vincitori con punti 4 32.761,00 €
Ai 78 vincitori con punti 3 2.556,00 €
Ai 1.428 vincitori con punti 2 100,00 €
Ai 9.108 vincitori con punti 1 10,00 €
Ai 19.589 vincitori con punti 0 5,00 €

Il prossimo Jackpot con punti 6: € 42.000.000,00

Lotto

	Combinazione vincente				
Bari	88	81	53	41	90
Cagliari	2	56	59	9	11
Firenze	13	77	62	12	31
Genova	28	44	6	85	10
Milano	8	53	1	75	18
Napoli	89	14	60	11	16
Palermo	9	38	50	3	79
Roma	66	71	24	62	36
Torino	58	81	17	60	18
Venezia	83	30	13	6	66
Nazionale	37	27	30	87	65

10eLotto

	Combinazione vincente				
2	8	9	13	14	
28	30	38	44	53	
56	58	59	66	71	
77	81	83	88	89	

Numero oro: 88 Doppio oro: 88, 81



▲ Fondatore e presidente
Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia

Intervista alla vicepresidente di Fi al Senato

Giammanco "Il progetto deve comprendere Meloni Altrimenti non ha senso"

"L'idea è condivisibile ma va attuata per gradi I nostri elettori non sono convinti"

ROMA - «Condivisibile l'idea di un partito unico del centrodestra. Ma dev'esserci dentro anche Giorgia Meloni. Altrimenti non ha senso». Gabriella Giammanco, vicepresidente del gruppo di Forza Italia al Senato, è una delle più scettiche sul semplice progetto di una federazione con la Lega. Il soggetto unitario del centrodestra, secondo lei, eviterebbe il rischio che l'operazione si trasformi in una semplice annessione di Fi al Carroccio.

Come giudica l'appello di Berlusconi?

«La sua idea è condivisibile. Bisogna creare un unico punto di riferimento del popolo che si riconosce in quest'area politica, come accade in altre parti d'Europa. E condiviso pure, me lo lasci sottolineare, la volontà di coinvolgere Giorgia Meloni. Senza di lei avrebbe poco senso parlare di partito unico».

Lei fino a qualche giorno fa si opponeva all'idea di una federazione. Cosa è cambiato?

«Questo è un progetto di ampio respiro, visionario, può scaldare di più i cuori. Può riportare molti elettori a credere nel centrodestra. Una federazione con la Lega, come dimostrano i sondaggi, farebbe perdere quasi 5 punti percentuali rispetto alla somma dei due partiti e farebbe crescere del due per cento Fratelli d'Italia. Non mi sembra che appassioni tanto la nostra gente».

Un predellino, nella storia di

Forza Italia, c'è già stato. E non ha dato grande esito.

«Bisogna proprio ripartire dagli errori commessi in occasione della nascita del Pdl. Valutare i rapporti di forza, regione per regione. Ci sono regioni, come la Sicilia, in cui Forza Italia si avvicina ai mille amministratori locali e pesa ben più della Lega. Andare a una fusione senza tener conto della mappatura geografica sarebbe un errore. È comunque un processo che va fatto per gradi».

In che senso?

«Sul piano strettamente politico, dobbiamo pensare a collocare le tre forze principali - Forza Italia.



Scettica

Gabriella Giammanco, vice presidente del gruppo di Forza Italia al Senato. Giornalista, nel partito dal 2013

Lega e Fdi nello stesso gruppo. Non possiamo stare divisi fra Ppe, identitari e conservatori. Ecco la collocazione nella stessa famiglia europea può essere il primo passo verso il partito unico».

Ma perché Meloni dovrebbe accettare questo progetto che potrebbe ridimensionare la sua leadership?

«Non lo so, comprendo che Giorgia Meloni possa essere poco convinta. Ma è giusto che il presidente Berlusconi provi in ogni modo a convincerla. Lui ha creato il centrodestra e questo progetto può accrescere il consenso di tutta la coalizione».

— e.la. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cantiere del nuovo partito immaginato dal segretario al via dal 5 luglio. Al centro il coinvolgimento dei cittadini a prescindere dalla appartenenza al partito



Napoli
Conte, Fico e Di Maio per lanciare Manfredi

La maglietta numero 10 di Maradona in dono a Giuseppe Conte ma anche al candidato sindaco Gaetano Manfredi (di fede juventina) per suggerire l'amore che Napoli riserva all'ex presidente del Consiglio. Non si sottrae ai selfie il leader in pectore del Movimento 5 Stelle che oggi ha deciso di concludere il suo tour elettorale in città con una passeggiata nello storico mercato della Pignasecca dopo una giornata trascorsa tra politica, selfie e caffè: «Napoli ha bisogno di tanti Maradona...». In prima fila, durante la conferenza stampa, anche Luigi Di Maio e Roberto Fico. «Qui a Napoli - ha detto Conte - il dialogo Pd-M5S sta dando frutti ma laddove non è possibile non mi straccio le vesti».

FOTORSIANO

Ecco le agorà digitali di Letta per rifondare "dal basso" il Pd

di Giovanna Vitale

ROMA - Il «nuovo partito» immaginato da Enrico Letta a marzo, quando decise di tornare dall'esilio parigino, uscirà fuori dal «più grande esercizio di democrazia partecipativa mai sperimentato dalla politica italiana».

Un viaggio nelle aspirazioni e negli umori più profondi dell'elettorato progressista, che avrà per simbolo una mongolfiera, decollerà il 5 luglio con una prima fase pilota e atterrerà a fine anno con l'elaborazione delle proposte avanzate nelle tante piazze - fisiche e virtuali - aperte per sei mesi a chiunque voglia contribuire alla costruzione del centrosinistra 2.0. Il famoso "campo largo", finora esclusivo appannaggio dei leader e stavolta invece partorito dal basso, nelle Agorà, attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini a prescindere dalla loro appartenenza a un partito. I quali, per confrontarsi e indicare le proprie priorità, potranno incontrarsi su una sofisticata piattaforma online, già utilizzata in 80 città e 20 Paesi, la



▲ **Segretario**
Enrico Letta, dal marzo scorso guida il Pd

trasformare, in prospettiva, nell'ossatura del programma elettorale per le Politiche. E poi «è tutto trasparente», insiste Bellini, «il software open source, i dati in capo al Pd e non cedibili a terzi». Una tecnologia fondamentale per aprire il partito a tutti quei mondi che per troppo tempo hanno busato alla sua porta e hanno trovato chiuso.

Come funziona
«Le persone contano», è il messaggio che si vuol lanciare. E infatti: «I

protagonisti saranno le persone» è scritto nelle slide che il segretario sta cominciando a illustrare ai dirigenti dem. Significa che partiti, associazioni, comitati e gruppi più o meno organizzati non potranno partecipare in quanto tali, ma solo incoraggiare i propri iscritti a farlo. Chiunque potrà quindi registrarsi e diventare «cittadino delle Agorà», sottoscrivendo una carta dei valori riconducibili al centrosinistra e donando il contributo minimo di un euro. Gli incontri in ogni "piazza" si potran-

no svolgere in formato ibrido, online oppure in formato ibrido, e la sintesi dei lavori sarà poi di volta in volta caricata sulla piattaforma. Così che tutti possano leggere e commentare le proposte inserite nel sistema, esprimendo con una sorta di like le loro preferenze.

I temi
I "cittadini delle Agorà" potranno discutere e avanzare idee su diversi argomenti, suddivisi però in due filoni principali. "La democrazia che vogliamo" è il primo, da articolare in sei sotto-temi: dall'Europa al progetto per un nuovo centrosinistra. "L'Italia che vogliamo" è il secondo, e qui i capitoli, ancora in fase di definizione, sono molteplici: economia e lavoro, diritti e integrazione, giustizia e legalità, salute e scuola.

L'organizzazione
Si potrà sia organizzare un'Agorà sia iscriversi a quelle già proposte da altri. La condizione per partire è però che dentro ciascuna ci sia

Ogni centro di discussione dovrà avere un minimo di non iscritti ai dem

un numero minimo di non iscritti al Pd. Altrimenti si farebbe un doppiopione del dibattito nelle sezioni e si perderebbe il senso dell'operazione. Man mano che verranno aperte, le Agorà saranno visibili su una mappa interattiva che chiunque potrà leggere per iscriversi alla "piazza" prescelta.

Le fasi
Il decollo durerà tutta l'estate e servirà a sperimentare la piattaforma. A settembre inizierà il viaggio. A fine dicembre l'atterraggio, che con l'aiuto degli algoritmi restituirà una fotografia aggiornata del popolo di centrosinistra: cosa vuole e come intende realizzarlo. È il sogno di Letta: mixare intelligenza digitale e intelligenza umana per arrivare, infine, ad un «partito dell'intelligenza collettiva» come terza via fra i partiti leaderistici e la piattaforma Rousseau.

Le piazze potranno incontrarsi su una piattaforma online ma anche in presenza

stessa selezionata dalla Commissione Ue per la Conferenza sul futuro dell'Europa.

La piattaforma
Guai però a paragonarla a Rousseau, il sistema operativo dei Cinquestelle gestito da Casaleggio jr. «Nel processo che stiamo per iniziare», spiega infatti Michele Bellini, il 29enne cui Letta ha affidato la regia dell'operazione, «il digitale è un elemento centrale. La democrazia ha bisogno di innovazione, al Movimento va dato atto di essere stato il primo a capirlo, ma l'accostamento finisce qui». Intanto perché «le Agorà sono un metodo complementare alla democrazia rappresentativa», non mirano a sostituirla con quella diretta cara ai grillini. «Sono un modo per allargarla e supportarla mediante la partecipazione su vasta scala che genera contenuti e proposte», da

I punti

1 Sei mesi di durata
Il progetto partirà il 5 luglio con una prima fase pilota e terminerà a fine anno con l'elaborazione delle proposte avanzate dai cittadini

2 Chi è escluso
Partiti, associazioni, comitati e gruppi più o meno organizzati non potranno partecipare in quanto tali, ma solo incoraggiare i propri iscritti a farlo

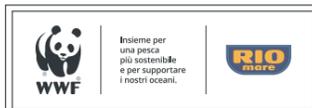
3 Due filoni tematici
Si potranno avanzare idee su argomenti, divisi in due filoni principali. "La democrazia che vogliamo" il primo, articolato in sei sotto-temi. Il secondo è "L'Italia che vogliamo"

Green & Blue
UN OCEANO DA SALVARE

PORTO ANTICO | GENOVA
| 17 GIUGNO | ORE 18.00

ONLINE DAL BLUE DISTRICT
SEGUI L'APPUNTAMENTO SU
WWW.GREENANDBLUE.IT

PARTNERS:



UN'INIZIATIVA:



Mercoledì 16 GIUGNO 2021

I Forum di QS. Quale ospedale per l'Italia? Palermo e Troise: "Ecco cosa manca nel Pnrr"

Se nell'analisi del Pnrr spostiamo l'attenzione da quello che c'è a quello che non c'è, salta agli occhi la risposta insufficiente alle criticità del sistema ospedaliero, evidenziate dal tremendo stress test cui la pandemia lo ha sottoposto. La rete ospedaliera è sottodimensionata in termini di posti letto, scarsamente flessibile e senza riserve nella capacità di risposta ad eventi emergenziali prolungati, vetusta, con più del 50% delle strutture costruite prima degli anni 60 del secolo scorso, in preda a problemi di sicurezza antisismica e antincendio

Se nell'analisi del Pnrr spostiamo l'attenzione da quello che c'è a quello che non c'è, salta agli occhi la risposta insufficiente alle criticità del sistema ospedaliero, evidenziate dal tremendo stress test cui la pandemia lo ha sottoposto.

La rete ospedaliera è sottodimensionata in termini di posti letto, scarsamente flessibile e senza riserve nella capacità di risposta ad eventi emergenziali prolungati, vetusta, con più del 50% delle strutture costruite prima degli anni 60 del secolo scorso, in preda a problemi di sicurezza antisismica e antincendio.

I finanziamenti del Pnrr dedicati a queste criticità, le uniche riconosciute all'ospedale, forse come premio per avere evitato il collasso sociale e sanitario, sono largamente insufficienti. Mentre si assegna alla sanità territoriale un terzo delle risorse disponibili non si restituisce alla sanità ospedaliera il maltolto in posti letto e personale nel decennio 2010/2019 né si apre ad una modifica della governance delle aziende sanitarie.

Certo, la sicurezza delle cure passa anche attraverso un ammodernamento degli edifici e delle tecnologie, ma le risorse non sono la bacchetta magica capaci di trasformare edifici antisismici in ospedali se privi di posti letto, personale, flessibilità organizzativa. Senza vedere che l'ospedale è diventato, da luogo per eccellenza dell'ospitalità, inospitale per pazienti e medici che, su fronti opposti della barricata, condividono le stesse difficoltà. Specie al Sud che avrà dal Pnrr 80 mld, ma nessun finanziamento dedicato alla eliminazione delle disuguaglianze nella aspettativa di vita, nell'accesso alle cure, nelle condizioni di lavoro.

Ma è all'intera Missione salute che sono toccate risorse scarse, minori di quelle concesse al superbonus edilizio. Il "principale investimento per il nostro futuro, la chiave della crescita e della coesione sociale, il Servizio sanitario nazionale, il bene più prezioso che abbiamo" (Roberto Speranza) è stato giudicato degno di risorse inferiori a quelle riservate ai condomini e alle ville.

Ciò che più colpisce è, però, l'assenza di quel capitale umano che delle organizzazioni complesse, come la sanità, rappresenta la maggiore risorsa. Senza di esso, i Presidi ospedalieri, ancorché antisismici, sono destinati a essere quinte teatrali, le nuove tecnologie elementi di arredo, il territorio puro riferimento geografico. Evidente la contraddizione tra la scelta di allocare risorse e politiche del capitale umano che non la seguono.

La crisi della sanità pubblica si sovrappone e si confonde con la crisi del medico pubblico, sull'orlo di un burnout che lascia spazio solo alla fuga, verso l'estero per i giovani e verso il privato per i meno giovani. Senza soluzioni alla seconda non c'è futuro possibile per la prima. Eppure, l'unico investimento previsto per il personale medico è nella formazione manageriale, gradita alle Regioni e funzionale ad un modello aziendalistico fallimentare, che ha sostituito i diritti con i numeri, dove si misura tutta la distanza tra la retorica degli eroi e la condizione di dipendenti pubblici, schiacciati da una macchina che esige troppo e nemmeno li ascolta, frustrati da una organizzazione del lavoro che non ha tra le sue priorità i loro bisogni e le loro necessità.

La sanità, oggi, è, in pratica, governata alla insaputa dei medici, fattori produttivi estorti del valore del proprio lavoro, numeri chiamati a produrre altri numeri. In una condizione di scarsa democrazia, con non celate forme di

autoritarismo, che ha trasformato in inutile ferivecchio competenze e saperi, due dimensioni in cui si incardina il ruolo e la stessa autorevolezza sociale dei medici. Una sofferenza acuita dalla pandemia, che ha aumentato carichi di lavoro e complessità assistenziale, stress fisico e psichico. Non a caso fuggono dagli ospedali.

Lo scatto che serve alla sanità oggi è un'innovazione profonda dell'organizzazione e della governance per valorizzare il suo capitale umano, in una rotta nuova per la quale non servono risorse economiche, ma una merce altrettanto preziosa, per quanto più accessibile, come la volontà politica. Il lavoro dei medici del SSN reclama oggi un diverso valore, anche salariale, diverse collocazioni giuridiche e diversi modelli organizzativi che riportino i medici, e non chi governa il sistema, a decidere sulle necessità del malato. La rivoluzione copernicana, di cui giustamente parla il Ministro Speranza, deve partire da qui e ora.

Per "separare il passato dal futuro" (Francesco Boccia) molti sono i temi da affrontare.

Alcuni di sistema, quali gli assetti istituzionali, cioè i correttivi al federalismo imperante, anche nella versione moderna dell'autonomia differenziata, e alle diseguaglianze prodotte nella esigibilità di un diritto unico ed indivisibile come quello alla salute. E la mancanza di luoghi in cui il lavoro e le professioni del SSN abbiano voce nei confronti delle scelte di politica sanitaria, sul modello di quel Consiglio Sanitario Nazionale previsto dalla L.833/1978 come soggetto terzo, dal punto di vista istituzionale, tra Stato e Regioni.

Altri riguardano, in maniera specifica e diretta, il lavoro dei medici e dirigenti sanitari dipendenti.

1. Una stagione di assunzioni che recuperi i tagli del passato, come ci chiede la UE, escluda il precariato non contrattualizzato e riduca l'eterogeneità nei rapporti di lavoro ospedaliero. La pandemia ha portato poco più di 1.000 medici con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, insufficienti financo a coprire il turnover prodotto dalla gobba demografica e dalla fuga dei medici ospedalieri verso lavori meno disagiati e più gratificanti. I dati del Conto Annuale dello Stato del 2019 mostrano che le uscite dal sistema ammontano a circa 8.000 medici, di cui circa 5.000 per pensionamento e circa 3000 per dimissioni anticipate. Nel frattempo, siamo stati costretti a limitare gli accessi alle cure dei malati con patologie non-Covid, con conseguenze negative in termini di morbilità e mortalità che continueranno negli anni a seguire, e già oggi 140 milioni di prestazioni rinviate presentano il conto.

2. Una riforma del sistema di reclutamento, che dia riduzione e certezza dei tempi, in modo da affrontare l'elevato turnover che ci aspetta fino al 2024. Una risposta concreta alla carenza di specialisti di cui soffre da anni il sistema, forse l'unica possibile, è la contrattualizzazione nella rete ospedaliera degli specializzandi dell'ultimo biennio del corso. Un anticipo della riforma della formazione post laurea, oggi terreno di coltura per il neocolonialismo delle Scuole di Medicina che mirano a occupare il mondo ospedaliero.

3. Una riforma dello stato giuridico che accentui fortemente il carattere "speciale" della dirigenza del SSN, delineato dall'art. 15 del D.lgs 229/1999, rafforzandone l'autonomia, sia nel profilo professionale che gestionale, valorizzando la peculiarità della "funzione" svolta a tutela di un bene costituzionale.

4. Un riconoscimento di un ruolo decisionale nella governance delle aziende, ripensando l'attuale modello, un potere assoluto verticistico e monocratico su cose e persone, attraverso forme di partecipazione a modelli organizzativi ed operativi che riprendano il tema del "governo clinico". La complessità del mondo sanitario non può, in sostanza, essere governata con i soli strumenti della cultura aziendalista escludendo dai processi decisionali le categorie professionali, nell'illusione di costruire maxi aziende con mini medici.

5. Rimedi all'impoverimento della categoria, causa principale della fuga dal SSN, attraverso l'aumento dei livelli retributivi, la detassazione del salario accessorio, già riconosciuto ai medici della sanità privata, per favorire il riassorbimento delle liste di attesa accumulate durante la pandemia, il riconoscimento economico del rischio contagio, elemento contrattuale già goduto dagli infermieri, la valorizzazione del lavoro notturno e festivo per premiare chi affronta con generosità e abnegazione il lavoro disagiato.

6. L'assunzione del Ccnl come strumento di innovazione del sistema, parte di un progetto rifondativo dell'impianto unitario del SSN, elemento di governo partecipato, costitutivo del Pnrr, anche attraverso lo spostamento del tavolo contrattuale al Ministero della salute. Cominciando con risolvere la questione della composizione delle aree contrattuali, che non necessita di forzose modifiche antisindacali.

7. Il completamento della L. 24/2017 sulla responsabilità professionale con il passaggio a un sistema "no fault" sul modello europeo, superando l'eccezionalità dello "scudo Covid".

Lavorare come dirigente medico, veterinario e sanitario pubblico non deve essere una punizione o una sofferenza perchè sarà questo lavoro a portare la sanità pubblica fuori dall'emergenza pandemica. Ma il disagio crescente dei professionisti e la crisi di fiducia dei cittadini nell'affidabilità del sistema sanitario rappresentano una miscela in grado di eroderne la sostenibilità, quali che siano le risorse investite.

Carlo Palermo

Segretario Nazionale Anaa Assomed

Costantino Troise

Presidente Nazionale Anaa Assomed

Vedi agli altri articoli del Forum Ospedali: [Fassari](#), [Cavicchi](#), [Cognetti](#).

quotidiano **sanità**.it

Mercoledì 16 GIUGNO 2021

La televisita non è una videochiamata

la piattaforma di comunicazione non può essere un semplice videotelefono, ma deve rappresentare un ambiente completo, sicuro e facile da usare, attraverso il quale il paziente ed il centro possano interagire e scambiarsi documenti anche al di fuori del solo momento della prestazione. Il tutto mediante funzionalità semplici ed intuitive, specialmente per i pazienti, la maggioranza dei quali (oltre i due terzi) utilizza lo smartphone

La pandemia da COVID-19 ha determinato un notevole impulso all'implementazione di soluzioni di telemedicina per assicurare a tutti i pazienti il diritto di accesso alle cure.

Come evidenziato negli "[Instant Report COVID-19](#)"⁽¹⁾, pubblicati settimanalmente dall'ALTEMS (Facoltà Economia, Università Cattolica, campus di Roma) fin dall'inizio della pandemia, sono oltre 220 le iniziative avviate dalle aziende sanitarie dal marzo 2020, di cui i tre quarti sono dedicate a pazienti non-covid e in massima parte finalizzate all'erogazione di televisite. In assenza di sistemi informativi che consentano la presa in carico del paziente e la collaborazione sul territorio, la soluzione più rapida ed efficace è risultata essere l'adozione di piattaforme di comunicazione web pubbliche, di immediato accesso e conosciute anche dai pazienti.

Dal punto di vista normativo, le "[Indicazioni Nazionali per l'Erogazione di prestazioni in telemedicina](#)"⁽²⁾, approvate nel dicembre scorso dalla Conferenza Stato Regioni definiscono delle regole e dei criteri di validità nazionale per l'erogabilità, la rendicontazione e la tariffazione delle prestazioni in telemedicina.

Occorre adesso che tutte queste soluzioni siano "messe a sistema", ovvero siano realmente integrate nel contesto dei processi clinico organizzativi e non determinino una ulteriore frammentazione delle attività e dei dati fra diversi sistemi, eterogenei e proprietari. Con la conseguenza che i dati di un paziente seguito sia in presenza che in telemedicina risiedano su sistemi diversi, non integrati ed ai quali il medico debba accedere per avere un quadro clinico affidabile.

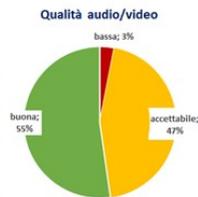
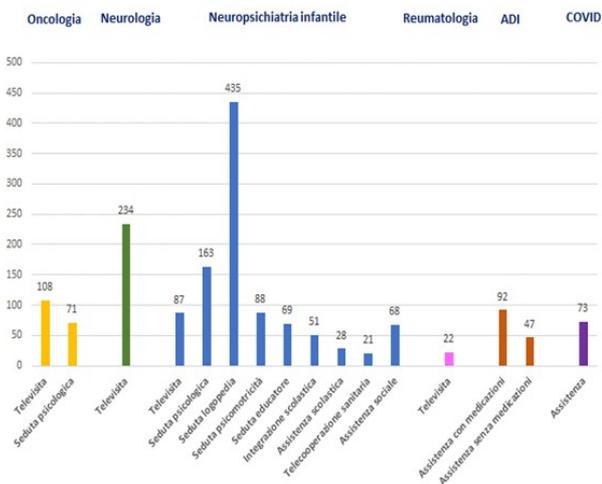
A questo scopo, l'esigenza principale è mantenere il processo clinico-organizzativo della televisita conforme a quello delle visite in presenza, continuando a fare uso delle procedure e degli strumenti informatici e/o cartacei già utilizzati per le attività di prenotazione, organizzazione del lavoro nel centro, gestione dei dati clinici e rendicontazione. Con questo approccio, la piattaforma di comunicazione deve rappresentare solo lo strumento mediante il quale gestire le interazioni con il paziente, senza determinare condizionamenti sul processo organizzativo e -soprattutto- senza causare frammentazione dei dati del paziente fra sistemi diversi.

All'inizio della pandemia, l' "[Osservatorio sulla Telemedicina Operativa](#)"⁽³⁾ del [Laboratorio ALTEMS sui Sistemi Informativi Sanitari](#)⁽⁴⁾ ha promosso l'iniziativa "[Telemedicina Subito](#)"⁽⁵⁾, una collaborazione con diverse aziende sanitarie, per analizzare gli scenari relativi a varie patologie e setting assistenziali, e definire dei manuali operativi su come implementare soluzioni di telemedicina nell'ambito dei processi esistenti, facendo uso di piattaforme pubbliche per l'interazione con il paziente.

I manuali realizzati sono liberamente disponibili sul sito www.dati-sanita.it. Ad oggi sono stati effettuati oltre 2.000 download e riguardano diverse patologie e setting assistenziali quali: oncologia, neurologia, reumatologia, neuropsichiatria infantile, percorso nascita, diabetologia, dermatologia, assistenza domiciliare. Sono attualmente in corso progetti multicentrici per definire come introdurre la telemedicina nell'ambito del percorso di cura dei pazienti affetti da emofilia e da HIV, in collaborazione anche con le relative Associazioni di pazienti.

Per le prestazioni erogate vengono raccolti indicatori, ovviamente anonimi relativamente al paziente, che consentano valutare e misurare con criteri scientifici la validità dei protocolli definiti, in termini organizzativi, clinici e di gradimento, che risulta sempre alto in pazienti di tutte le fasce di età, dai cinque agli oltre ottanta anni.

Prestazioni in telemedicina analizzate: 1.657 > 500 pazienti



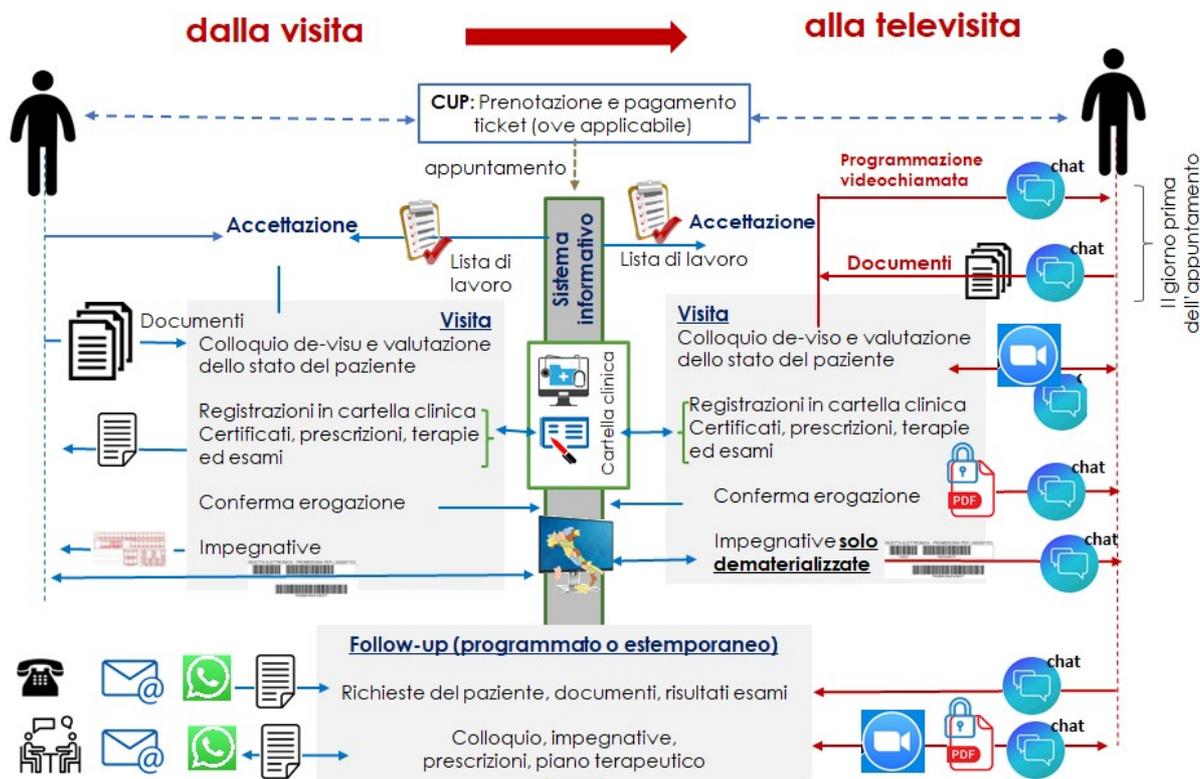
Sulla base di quanto emerso in questa esperienza, è stato possibile delineare un modello di validità generale per la gestione clinico-organizzativa delle televisite, che – opportunamente declinato secondo le specifiche esigenze - può essere utilizzato come termine di riferimento per l'implementazione di soluzioni di televisita nei diversi contesti.

Vale innanzi tutto ricordare che - come esplicitato anche in molte delibere Regionali e nelle Indicazioni Nazionali precedentemente citate - la modalità di telemedicina è praticabile solo nel caso in cui la condizione del paziente e/o la valutazione del medico non renda necessario un esame fisico del paziente. Analogamente, qualora questa necessità emerga nel corso di una televisita, questa deve essere interrotta, per pianificare una visita in presenza.

Fatta salva questa premessa, va tenuto conto che, come in presenza, **erogare una televisita è un processo ben più articolato della semplice intervista al paziente**, ma comprende anche lo scambio di documenti e comunicazioni - prima, durante e dopo la visita- necessari sia ai fini della valutazione medica che delle attività del paziente.

Per individuare come implementare la modalità di telemedicina come alternativa alle visite in presenza vanno quindi analizzate tutte le fasi del processo sotto il profilo delle interazioni con il paziente, che rappresentano quindi requisiti che devono essere soddisfatti dalle funzionalità della piattaforma di comunicazione adottata.

La televisita non può quindi essere una semplice videochiamata: la piattaforma di comunicazione non può essere un semplice videotelefono, ma deve rappresentare un ambiente completo, sicuro e facile da usare, attraverso il quale il paziente ed il centro possano interagire e scambiarsi documenti anche al di fuori del solo momento della prestazione. Il tutto mediante funzionalità semplici ed intuitive, specialmente per i pazienti, la maggioranza dei quali (oltre i due terzi) utilizza lo smartphone.



Fabrizio Massimo Ferrara

Coordinatore scientifico del "Laboratorio sui sistemi informativi sanitari", ALTEMS Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari, Università Cattolica, campus di Roma

Note:

- [1] <https://altems.unicatt.it/altems-covid-19>
- [2] <http://www.statoregioni.it/media/3221/p-3-csr-rep-n-215-17dic2020.pdf>
- [3] <https://altems.unicatt.it/altems-i-sistemi-informativi-sanitari-per-il-governo-dell-organizzazione-osservatorio-sulla-telemedicina>
- [4] <https://altems.unicatt.it/altems-laboratori-e-osservatori-i-sistemi-informativi-sanitari-per-il-governo-dell-organizzazione>
- [5] <https://www.dati-sanita.it/wp/telemedicina/telemedicina-subito/>

Maturità, oltre mezzo milione di studenti sotto esame

redazione web | mercoledì 16 Giugno 2021 - 07:09

Le regole su mascherine e distanziamento. Il ministro Bianchi, "Non è un esame, fatelo con gioia e non verrete bollati come quelli del Covid". Ammesso oltre il 96%. TUTTO QUEL CHE C'E' DA SAPERE

“Buongiorno ragazzi, è un momento importante per la vostra vita, è un passaggio. E’ l’esame di Stato, non è un esame e non c’è una prova unica. Parlerete con la commissione e discuterete le vostre tesi. Cosa succederà in futuro lo vedremo senza pregiudizi. Non verrete bollati come quelli del Covid, misurate voi stessi”.

Il messaggio del ministro dell’Istruzione Patrizio Bianchi è stato rivolto all’oltre mezzo milione di studenti che da oggi affrontano l’esame di maturità dalla trasmissione Rai Unomattina.

Ieri sui suoi canali social il Ministro aveva postato un video rivolto sempre alle maturande e ai maturandi, sottolineando: “dovete fare un esame a voi stessi, per capire cosa avete imparato, cosa avete fatto, ma anche come vi siete trasformati, come siete cambiati in questi cinque anni”.

L'esame, aveva aggiunto Bianchi, "fatelo con tutta l'attenzione che richiede un momento di così grande rilievo nella vita. Ma fatelo anche con la gioia di andare in una nuova fase. Fatelo facendo un sorriso a tutti i vostri compagni, ai vostri insegnanti e pensando che comincia veramente una nuova pagina. Forza ragazze, forza ragazzi!".

L'esame, dunque, prende il via – tra regole anti Covid, mascherine e distanziamento – dalle 8.30 per cinquecentoquarantamila studenti, che, come lo scorso anno, affronteranno delle prove riadattate in funzione delle norme contro il coronavirus.

Ecco dunque un riepilogo di tutto ciò che c'è da sapere dell'esame di maturità 2021.

Sponsorizzato da

ELABORATO – L'esame di quest'anno, ricorda il ministero, "è stato ridefinito tenendo conto dell'impatto dell'emergenza sanitaria sulla vita del Paese e su quella scolastica. È previsto un colloquio, che partirà dalla discussione di un elaborato il cui argomento è stato assegnato a ciascuna studentessa e a ciascuno studente dai Consigli di classe. I candidati hanno avuto un mese per produrlo con il supporto di un docente. L'elaborato è stato assegnato sulla base del percorso svolto e delle discipline caratterizzanti l'indirizzo di studi.

COLLOQUIO – Dopo la discussione dell'elaborato, il colloquio proseguirà con la discussione di un testo già oggetto di studio nell'ambito dell'insegnamento di Lingua e letteratura italiana, con l'analisi di materiali (un testo, un documento, un'esperienza, un problema, un progetto) predisposti dalla commissione con trattazione di nodi concettuali caratterizzanti le diverse discipline.

DURATA – Ci sarà spazio per l'esposizione dell'esperienza svolta nei Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento). Il candidato dovrà dimostrare, nel corso del colloquio, di aver maturato le competenze e le conoscenze previste nell'ambito dell'Educazione civica. La durata indicativa del colloquio sarà di 60 minuti.

VOTO – Il credito scolastico sarà attribuito fino a un massimo di 60 punti. Al colloquio verranno assegnati fino a 40 punti. La valutazione finale sarà espressa in centesimi, sarà possibile ottenere la lode.

COMMISSIONI – Le Commissioni sono presiedute da un Presidente esterno all'istituzione scolastica e sono composte da sei commissari interni. In particolare, le Commissioni sono 13.353, per un totale di 26.555 classi coinvolte.

DISCIPLINE – Le discipline caratterizzanti l’indirizzo di studi sono state pubblicate insieme alle ordinanze: ci saranno, ad esempio, Lingua e cultura latina e Lingua e cultura greca per il Liceo classico, Matematica e Fisica per il Liceo scientifico, Lingua e cultura straniera 1 e Lingua e cultura straniera 3 per il liceo linguistico. E ancora, Scienze umane per il Liceo delle Scienze umane, Discipline pittoriche per il Liceo artistico, indirizzo arti figurative Grafico-pittorico, Economia aziendale per l’Istituto tecnico, settore economico indirizzo Amministrazione, finanza e marketing, Progettazione multimediale e Laboratori tecnici per l’Istituto tecnico settore tecnologico indirizzo Grafica e comunicazione, Laboratorio di servizi di accoglienza turistica e Diritto e tecniche amministrative della struttura ricettiva per l’Istituto professionale indirizzo Servizi per l’enogastronomia e l’ospitalità alberghiera Articolazione Accoglienza turistica. Tutte le altre discipline sono pubblicate sul sito del Ministero.

CURRICULUM DELLO STUDENTE – Nella conduzione dei colloqui si terrà conto delle informazioni contenute nel ‘Curriculum dello studente’, che comprende il percorso scolastico ma anche le attività effettuate in altri ambiti, come sport, volontariato e attività culturali. Nel curriculum possono essere inserite certificazioni linguistiche, attività extrascolastiche e qualsiasi altro documento ritenuto utile. Al termine dell’esame, il curriculum sarà allegato al diploma e messo a disposizione degli studenti all’interno della piattaforma.

NUMERO CANDIDATI – Il numero di candidati che sostengono il colloquio non può essere superiore a 5 per giornata; l’ordine di convocazione dei candidati è secondo la lettera alfabetica stabilita in base al sorteggio dalle singole commissioni.

NOVITA’ – Tra le novità rispetto al 2020 c’è stato il ritorno dell’ammissione all’esame. Non quindi la “promozione” automatica ma la possibilità di sostenere gli esami di Maturità è stata disposta dal consiglio di classe con lo scrutinio finale. La partecipazione alle prove nazionali Invalsi non è requisito di accesso e sono le istituzioni scolastiche a stabilire eventuali deroghe al requisito della frequenza, previsto per i tre quarti dell’orario individuale.

Un’altra novità dell’edizione 2021 è il ‘Curriculum dello studente’, cui si faceva riferimento, un documento che assieme al percorso scolastico presenta le attività effettuate in altri ambiti, anche extrascolastici, come sport, musica, volontariato e attività culturali. La commissione terrà conto del curriculum durante il colloquio ma non avrà incidenza sulla votazione finale.

NORME ANTI COVID – Sempre per rispettare le norme anti Covid il protocollo di sicurezza per lo svolgimento degli esami in presenza segue le misure adottate già nel 2020: si prevedono 2 metri di distanza fra candidato e commissione, un solo accompagnatore per ogni studente, l’utilizzo di una mascherina chirurgica.

In caso di quarantene (anche dei commissari) o lungodegenze è ammesso l'esame in videoconferenza: anche lo studente positivo al Covid potrà chiedere di svolgerlo in via telematica, eventualmente chiedendone lo spostamento (l'eventuale assenza per positività al Covid, come per ogni altra malattia, deve essere certificata).

Molte regioni hanno aperto le vaccinazioni per i maturandi, ulteriore provvedimento per garantire lo svolgimento della maturità in sicurezza, ma per la partecipazione all'esame il vaccino non è obbligatorio.

Mercoledì 16 GIUGNO 2021

Covid. La variante Delta sbarca in Sardegna. Finora 13 casi ma due pazienti vaccinati si sono negativizzati in breve tempo

“Due residenti nel Sud Sardegna, vaccinati con Pfizer, hanno sviluppato la forma asintomatica e si sono negativizzati in un lasso di tempo abbastanza breve. Sembrerebbe dunque che i vaccini funzionano, al momento i casi rilevati ci fanno ben sperare, ma non potendoci basare su riscontri di ampi numeri dobbiamo continuare ad essere prudenti”, ci ha spiegato il Direttore del laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologia dell'Aou di Cagliari Ferdinando Coghe

E' allerta in queste ore in Sardegna dopo l'individuazione della sopraggiunta variante indiana del Coronavirus, ribattezzata recentemente come Delta, che parrebbe avere un rischio di trasmissibilità superiore del 60% rispetto alle varianti precedenti e che sta portando alla proroga delle misure restrittive in Gran Bretagna.

Sentito da *Quotidiano Sanità*, il Direttore del laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologia dell'Aou di Cagliari, **Ferdinando Coghe**, spiega: “Al policlinico sono stati sequenziati 12 pazienti, di cui 7 provenienti da un equipaggio di 15 cittadini indiani risultati tutti positivi al virus e dei quali, in 7 di essi appunto, abbiamo individuato la nuova mutazione del Sars-Cov-2 denominata variante Delta. Oltre a questi marinai, abbiamo riscontrato la variante Delta anche in un turista extracomunitario che è arrivato nel sud Sardegna con un volo privato ed ha infettato un altro residente con cui è entrato in contatto, che a sua volta ne ha infettato altri tre. Ancora, domenica 13 giugno abbiamo rilevato la stessa variante in un 13esimo paziente che è arrivato nell'isola dalla Gran Bretagna”.

“Dei quattro residenti rimasti contagiati per trasmissione del virus avvenuta dal contatto col turista nel Sud Sardegna – prosegue il Direttore - due erano vaccinati con Pfizer, hanno sviluppato la forma asintomatica, e si sono negativizzati in un lasso di tempo abbastanza breve. Sembrerebbe dunque che i vaccini funzionano, che siano efficaci anche sulla variante indiana. Sempre che non si manifesti una mutazione sul gene S che permette al virus di far eludere il sistema immunitario e, come appreso dalla letteratura scientifica, sembrerebbe faccia perdere efficacia al vaccino somministrato. Vero è che ancora non esistono dei dati sufficientemente ampi, tali da poter oggi dire con fermezza che il vaccino funziona o non funziona”.

“Al momento i casi riscontrati ci fanno ben sperare – conclude Coghe -, con auspicio, ma ripeto, non potendoci basare su riscontri di ampi numeri, dobbiamo continuare ad essere molto prudenti”.

Elisabetta Caredda

Vaccini, al via il mix, anticipo Pfizer e Moderna

redazione web | mercoledì 16 Giugno 2021 - 06:56

Eterologa per chi, con meno di 60 anni, ha avuto inoculata la prima dose con Astrazeneca. Le Regioni si adeguano. Intanto il commissario Figliuolo cerca di far arrivare prima i vaccini mRna

“Il piano è sostenibile, arriveranno 54,5 milioni di dosi” di vaccini a mRna entro fine settembre che consentiranno di “coprire l’80% della platea di vaccinabili”.

Lo ha confermato il commissario per l'emergenza Covid Francesco Figliuolo, per sottolineare che, nonostante la rimodulazione del Piano vaccinale dopo la decisione di non somministrare dosi di Astrazeneca a chi ha meno di 60 anni, con l'anticipo degli arrivi di Pfizer e Moderna, non dovrebbero esserci rallentamenti.

Per chi ha avuto inoculata la prima dose con Astrazeneca, dopo giorni di polemiche, sono partiti nelle Regioni – compresa la Campania dopo il dietrofront di Vincenzo De Luca -, i richiami con Pfizer e Moderna.

Cambio in corsa del Piano

Il cambio in corsa del Piano è stato reso possibile dalla decisione del Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo di mettere mano alle riserve strategiche per redistribuire le dosi nelle Regioni.

Sponsorizzato da

E l'ipotesi – per mantenere l'obiettivo dell'immunità di gregge entro settembre – è quella di chiedere un anticipo delle consegne di Pfizer e Moderna previste per il terzo trimestre.

Intaccate le riserve strategiche

Intaccare le riserve strategiche (nell'hub di pratica di Mare è stata accantonata una quota di dosi pari all'1,5% di tutte quelle arrivate finora, dunque circa 675mila) ha consentito di bilanciare con undici Regioni le dosi e di fare i richiami.

Ma il Commissario sa che viaggia sul filo e per questo non ha escluso la possibilità che l'Italia possa chiedere più dosi di Pfizer e Moderna.

Più dosi di Pfizer e Moderna

“Al momento non c'è una richiesta ma stiamo studiando – ha detto Figliuolo – perché avere una riserva non guasta mai e quindi ben vengano, qualora dovessero arrivare, dosi aggiuntive e anticipazioni di quelle nell'ultimo trimestre”.

D'altra parte era stato lo stesso Figliuolo, già in maggio, a sostenere che le dosi di Pfizer e Moderna non sarebbero bastate.

Al verbale del Cts del 17 maggio sono allegati due documenti. Il primo indica le dosi di vaccino previste da maggio a settembre: 53,5 milioni di Pfizer e 17,5 di Moderna per un totale di 71 milioni.

Il secondo è invece una lettera nella quale Figliuolo scriveva che “alla luce del numero delle persone già vaccinate” e di quelle che hanno fatto la prima dose con vaccino a mRNA e devono fare il richiamo “sono stati definiti i fabbisogni di vaccini mRNA necessari per ultimare la campagna vaccinale entro settembre in circa 73 milioni di dosi a fronte di un previsionale di afflusso di circa 68 milioni di dosi fino al termine del terzo trimestre”.

Vaccini mRNA insufficienti

In sostanza, concludeva, “il fabbisogno di vaccini mRNA risulta superiore al previsionale delle forniture”.

Cinque milioni di dosi in meno ai quali vanno aggiunte le 900mila destinate a chi ha fatto la prima dose con Astrazeneca e ora deve fare la seconda con Pfizer e Moderna e le 4,6 che servono per vaccinare – con entrambe le dosi – i 2,3 milioni di 12-15enni.

In tutto, dunque, 10,5 milioni di dosi in più rispetto a quelle disponibili secondo i piani di maggio.

Domani si riuniscono le Regioni

Le Regioni si vedranno domani, con all'ordine del giorno questioni di ordinaria amministrazione, ma è probabile che si torni sul tema.

Anche perché, lo dice lo stesso presidente della Conferenza Massimiliano Fedriga, i presidenti non ci stanno a passare per i responsabili del caos.

“Non sono state le Regioni ad andare in ordine sparso – ha sostenuto il rappresentante della Lega -, c'è stata molta confusione da parte degli organismi regolatori e mi preoccupa questa comunicazione convulsa che rischia di danneggiare la campagna vaccinale”.

La retromarcia di De Luca

La retromarcia di De Luca però è stata evidente: il governatore della Campania aveva sostenuto che non avrebbe più somministrato a nessuno Astrazeneca e Johnson & Johnson ma adesso si è adeguato ai dettami ministeriali.

A fargli cambiare idea la lettera di risposta che il Ministero della Salute ha inviato alla sua “nota tecnica”.

“I dati attualmente disponibili, derivanti da due studi clinici condotti in Spagna e Inghilterra forniscono informazioni rassicuranti in merito all'efficacia (in termini di buona risposta anticorpale) e alla sicurezza (in termini di accettabilità degli effetti collaterali)” del mix di vaccini.

Le punture in farmacia con J&J

Chiusa una questione rischia ora di aprirsene un'altra: quella delle punture in farmacia con J&J, l'unico altro vaccino a vettore virale per il quale però c'è solo una raccomandazione a utilizzarlo per gli over 60.

“Stiamo aspettando dal Ministero una risposta sull’utilizzo dopo le ultime indicazioni”, annuncia Federfarma mentre la Federazione dei medici di famiglia chiede all’Aifa posizioni “nette e definitive” da tradurre in maniera “chiara e affidabile” ai cittadini.

Certo è che se rimarrà, come è scontato, il no per gli under 60 e non si troverà una soluzione per somministrare i vaccini a mRNA nelle farmacie, l’iniziativa partita da meno di un mese rischia di bloccarsi.

A Villa Sofia Palermo visite gratuite uroginecologia

web-la | martedì 15 Giugno 2021 - 21:18

L'unità di uroginecologia dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia – Cervello", che ha sede nell'ospedale Villa Sofia di Palermo, il 24 e 25 giugno effettuerà visite gratuite alle utenti, in occasione della Giornata nazionale per la prevenzione e la cura dell'incontinenza, che ricorre il 28 giugno di ogni anno, promossa dalla Federazione italiana incontinenti e disfunzioni del pavimento pelvico, a cui l'unità di uroginecologia è accreditata. In particolare, sabato 24 le visite saranno effettuate dalle 14,30 alle 19,30, domenica 25 dalle 8,30 alle 14,30.

Per accedere al servizio occorre la prenotazione: l'utenza dovrà prenotarsi a partire da ora telefonicamente ai numeri 091.7808070; 091.7808229; 091.7808057, tutti i giorni dalle 11 alle 13 esclusi il martedì, il sabato e la domenica. Le prenotazioni saranno accettate fino ad un massimo di capienza di 15 per il giorno 24 e di 15 per il giorno 25. "Anche per questa edizione – dice Walter Messina, direttore generale – abbiamo voluto manifestare un segnale di sensibilità verso la salute delle donne, in particolare, vista l'esperienza consolidata del nostro centro che in materia rappresenta un punto di riferimento sul territorio, mettendo a disposizione i nostri qualificati professionisti e consapevoli dell'importanza di offrire un contributo alla diffusione della cultura della prevenzione".

“All’iniziativa – spiega Patrizia Speciale responsabile dell’unità di uroginecologia di Villa Sofia – partecipiamo ogni anno perché si ritiene che possa essere utile a sensibilizzare sul problema dell’incontinenza urinaria e migliorare la qualità di vita delle pazienti affette da queste problematiche”.

Palermo, a Villa Sofia visite gratuite di uroginecologia

Salute e Medicina Palermo

Giu 15,2021

0

L'unità di uroginecologia dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia - Cervello", che ha sede nell'ospedale Villa Sofia di Palermo, il 24 e 25 giugno effettuerà visite gratuite alle utenti, in occasione della Giornata nazionale per la prevenzione e la cura dell'incontinenza, che ricorre il 28 giugno di ogni anno, promossa dalla Federazione italiana incontinenti e disfunzioni del pavimento pelvico, a cui l'unità di uroginecologia è accreditata. In particolare, sabato 24 le visite saranno effettuate dalle 14,30 alle 19,30, domenica 25 dalle 8,30 alle 14,30. Per accedere al servizio occorre la prenotazione: l'utenza dovrà prenotarsi a partire da ora telefonicamente ai numeri 091.7808070; 091.7808229; 091.7808057, tutti i giorni dalle 11 alle 13 esclusi il martedì, il sabato e la domenica. Le prenotazioni saranno accettate fino ad un massimo di capienza di 15 per il giorno 24 e di 15 per il giorno 25. "Anche per questa edizione - dice Walter Messina, direttore generale - abbiamo voluto manifestare un segnale di sensibilità verso la salute delle donne, in particolare, vista l'esperienza consolidata del nostro centro che in materia rappresenta un punto di riferimento sul territorio, mettendo a disposizione i nostri qualificati professionisti e consapevoli dell'importanza di offrire un contributo alla diffusione della cultura della prevenzione". "All'iniziativa - spiega Patrizia Speciale responsabile dell'unità di uroginecologia di Villa Sofia - partecipiamo ogni anno perché si ritiene che possa essere utile a sensibilizzare sul problema dell'incontinenza urinaria e migliorare la qualità di vita delle pazienti affette da queste problematiche".

Uroginecologia, a Villa Sofia visite gratuite il 24 e 25 giugno

L'iniziativa in occasione della Giornata nazionale per la prevenzione e la cura dell'incontinenza, che ricorre il 28 giugno di ogni anno, e che è promossa dalla Fincopp. Come prenotarsi

L'unità di Uroginecologia di Villa Sofia, nelle giornate del 24 e del 25 giugno prossimi effettuerà visite gratuite alle utenti interessate, in occasione della Giornata nazionale per la prevenzione e la cura dell'incontinenza, che ricorre il 28 giugno di ogni anno, e che è promossa dalla Fincopp (Federazione Italiana Incontinenti e Disfunzioni del Pavimento Pelvico), a cui l'Unità operativa semplice di Uroginecologia è accreditata.

In particolare il giorno 24 giugno le visite saranno effettuate dalle ore 14,30 alle ore 19,30, mentre il giorno dopo dalle ore 8,30 alle ore 14,30. "Per poter accedere al servizio - si legge in una nota - occorre la prenotazione: l'utenza dovrà prenotarsi a partire da ora telefonicamente ai numeri 091.7808070; 091.7808229; 091.7808057, tutti i giorni dalle ore 11.00 alle ore 13.00 esclusi il martedì, il sabato e la domenica. Le prenotazioni saranno accettate fino ad un massimo di capienza di 15 per il giorno 24 e di 15 per il giorno 25. L'azienda palermitana vanta una lunga tradizione quale punto di riferimento del settore ricordando che essa è tra l'altro centro di riferimento in Sicilia per la cistite interstiziale".

"Anche per questa edizione - afferma Walter Messina direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello - abbiamo voluto manifestare un segnale di sensibilità verso la salute delle donne in particolare, vista l'esperienza consolidata del nostro centro che in materia rappresenta

un punto di riferimento sul territorio, mettendo a disposizione i nostri qualificati professionisti e consapevoli dell'importanza di offrire un contributo alla diffusione della cultura della prevenzione, pur essendo in primis la nostra vocazione assistenziale declinata all'emergenza". "Questa iniziativa - spiega Patrizia Speciale responsabile dell'Unità Operativa Semplice (UOS) di Uroginecologia di Villa Sofia - è stata effettuata ogni anno dalla nostra unità, perché si ritiene che possa essere utile a sensibilizzare sul problema dell'incontinenza urinaria e migliorare la qualità di vita delle pazienti affette da queste problematiche".

Da Villa Sofia spiegano: "Si consiglia all'utenza ai fini di utilità di anamnesi di esibire l'esito di un esame delle urine o urinocoltura. Si precisa che oltre alla necessaria prenotazione volta ad evitare assembramenti, previamente, all'ingresso presso l'unità operativa, l'utenza verrà sottoposta ad anamnesi ed a misurazione della temperatura oltre che ad eventuale tampone rapido per individuazione infezione da Covid19, in linea con le misure preventive anticontagio".

Uroginecologia, visite gratuite a Villa Sofia per la giornata nazionale dell'Incontinenza

IL 24 E 25 GIUGNO



di Redazione | 15/06/2021



Attiva ora le notifiche su Messenger 

Visite gratuite su prenotazione il 24 ed il 25 giugno all'unità di Uroginecologia a Villa Sofia

Possibile prenotarsi telefonicamente dalle 11 alle 13 tranne il martedì, sabato e domenica

Visite nel rispetto delle norme anticovid

L'unità di [Uroginecologia](#) dell'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello, che ha sede presso l'ospedale [Villa Sofia](#), effettuerà visite gratuite alle utenti interessate nelle giornate del 24 e del 25 giugno prossimi in occasione della Giornata Nazionale per la prevenzione e la cura dell'[Incontinenza](#). Evento che

ricorre il 28 giugno di ogni anno, e che è promosso dalla Fincopp (Federazione Italiana Incontinenti e Disfunzioni del Pavimento Pelvico), a cui l'Unità Operativa Semplice di Uroginecologia è accreditata.

Orari delle visite e prenotazioni



In particolare, per il 24 giugno le visite saranno effettuate dalle 14,30 alle 19,30, mentre il 25 giugno saranno dalle 8,30 alle 14,30.

Per poter accedere al servizio occorre la prenotazione: l'utenza dovrà prenotarsi a partire da ora telefonicamente ai numeri 091.7808070; 091.7808229; 091.7808057, tutti i giorni dalle 11 alle 13 esclusi il martedì, il sabato e la domenica.

Le prenotazioni saranno accettate fino ad un massimo di capienza di 15 per il giorno 24 e di 15 per il giorno 25.

L'azienda palermitana vanta una lunga tradizione quale punto di riferimento del settore ricordando che essa è tra l'altro centro di riferimento in Sicilia per la cistite interstiziale.

Controlli anticovid

Si consiglia all'utenza ai fini di utilità di anamnesi di esibire l'esito di un esame delle urine o urinocoltura.

Si precisa che oltre alla necessaria prenotazione volta ad evitare assembramenti, previamente, all'ingresso presso l'unità operativa, l'utenza verrà sottoposta ad

anamnesi ed a misurazione della temperatura oltre che ad eventuale tampone rapido per individuazione infezione da Covid19, in linea con le misure preventive anti contagio.

“Anche per questa edizione – afferma Walter Messina direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello – abbiamo voluto manifestare un segnale di sensibilità verso la salute delle donne in particolare, vista l’esperienza consolidata del nostro centro che in materia rappresenta un punto di riferimento sul territorio, mettendo a disposizione i nostri qualificati professionisti e consapevoli dell’importanza di offrire un contributo alla diffusione della cultura della prevenzione, pur essendo in primis la nostra vocazione assistenziale declinata all’emergenza”.

Patrizia Speciale responsabile dell’Unità Operativa Semplice (Uos) di Uroginecologia di Villa Sofia sottolinea: “Tale iniziativa – è stata effettuata ogni anno dalla nostra unità, perché si ritiene che possa essere utile a sensibilizzare sul problema dell’incontinenza urinaria e migliorare la qualità di vita delle pazienti affette da queste problematiche”.

UROGINECOLOGIA A VILLA SOFIA: VISITE GRATUITE PER LA GIORNATA NAZIONALE DELL'INCONTINENZA



L'unità di Uroginecologia dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello", che ha sede presso l'ospedale Villa Sofia, nelle giornate del 24 e del 25 giugno prossimi effettuerà visite gratuite alle utenti interessate, in occasione della **Giornata Nazionale per la prevenzione e la cura dell'Incontinenza**, che ricorre il 28 giugno di ogni anno, e che è promossa dalla FINCOPP (Federazione Italiana Incontinenti e Disfunzioni del Pavimento Pelvico), a cui l'Unità Operativa Semplice di Uroginecologia è accreditata.

In particolare: giorno 24 /06/2021 le visite saranno effettuate dalle ore 14,30 alle ore 19,30, mentre giorno 25/06/2021 dalle ore 8,30 alle ore 14,30. Per poter accedere al servizio occorre la prenotazione: l'utenza dovrà prenotarsi a partire da ora telefonicamente ai numeri 091.7808070; 091.7808229; 091.7808057, tutti i giorni dalle

ore 11.00 alle ore 13.00 esclusi il martedì, il sabato e la domenica. Le prenotazioni saranno accettate fino ad un massimo di capienza di 15 per il giorno 24 e di 15 per il giorno 25.

L'azienda palermitana vanta una lunga tradizione quale punto di riferimento del settore ricordando che essa è tra l'altro centro di riferimento in Sicilia per la cistite interstiziale. *“Anche per questa edizione – afferma **Walter Messina** direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello – abbiamo voluto manifestare un segnale di sensibilità verso la salute delle donne in particolare, vista l'esperienza consolidata del nostro centro che in materia rappresenta un punto di riferimento sul territorio, mettendo a disposizione i nostri qualificati professionisti e consapevoli dell'importanza di offrire un contributo alla diffusione della cultura della prevenzione, pur essendo in primis la nostra vocazione assistenziale declinata all'emergenza”.*

*“Tale iniziativa – spiega **Patrizia Speciale** responsabile dell'Unità Operativa Semplice (UOS) di Uroginecologia di Villa Sofia – è stata effettuata ogni anno dalla nostra unità, perché si ritiene che possa essere utile a sensibilizzare sul problema dell'incontinenza urinaria e migliorare la qualità di vita delle pazienti affette da queste problematiche”.*

Si consiglia all'utenza ai fini di utilità di anamnesi di esibire l'esito di un esame delle urine o urinocoltura.

Si precisa che oltre alla **necessaria prenotazione** volta ad evitare assembramenti, previamente, all'ingresso presso l'unità operativa, l'utenza verrà sottoposta ad anamnesi ed a misurazione della temperatura oltre che ad eventuale tampone rapido per individuazione infezione da Covid19, in linea con le misure preventive anticontagio.

di Redazione

Torretta, prendono i buoni spesa senza averne diritto: denunciati in otto

Dovranno restituire le somme percepite, circa 3 mila euro, e pagare le multe per un totale di quasi 10 mila euro. I finanzieri hanno accertato irregolarità nelle domande

Scoperti e denunciati altri otto furbetti dei buoni spesa, residenti a Torretta. I finanzieri del Comando provinciale di Palermo hanno accertato una serie di irregolarità nelle domande presentate per ottenere l'aiuto economico. In particolare hanno dichiarato di trovarsi nelle condizioni previste ed elencate nell'avviso pubblico per beneficiare del buono ma, dai controlli eseguiti dai finanzieri di Carini, è emerso che i nuclei familiari percepivano altre forme di sostegno economico (Reddito di cittadinanza, disoccupazione, cassa integrazione, ecc.). "Di conseguenza - spiegano dal Comando provinciale - le autocertificazioni presentate sono risultate prive dei requisiti previsti nell'avviso di pubblico bando".

Gli indebiti percettori sono stati denunciati alla competente Procura per il reato di indebita percezione di erogazioni pubbliche ai danni dello Stato e segnalati al Comune di Torretta per la decadenza dall'ammissione ai benefici richiesti e per il recupero delle somme già erogate, che ammontano a 3.230 euro. Dovranno pagare anche sanzioni per un totale di 9.690 euro.

“La variante Delta diventerà prevalente, il vaccino protegge”



Le ultime notizie sulla variante indiana. Quanto si diffonderà e chi deve stare più attento.

COVID di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO– **La variante Delta, già variante indiana**, somiglia al diaframma che ci separa dall'ultimo miglio verso la felicità, nella corsa contro il Covid. I virus mutano perché vogliono stare con noi, anche se noi non vogliamo stare con loro. Il vaccino ci sta aiutando molto, anche se non sappiamo se questa variante possa già aggirarlo o in che misura. Le notizie dal mondo sulla protezione sono comunque **confortanti**. E da Palermo arriva la buona novella dell'ospedale 'Cervello' che si va svuotando.

“Dobbiamo fare attenzione”

“Preoccupato? Direi che dobbiamo fare attenzione – dice il professore **Antonio Cascio (nella foto)**, infettivologo a cui ricorriamo spesso per avere lumi -. Le persone vaccinate, se sono anziane o immunodepresse, se cioè sono persone che rischiano di non avere abbastanza anticorpi, stiano un po' più guardate. Penso che la variante Delta, come è accaduto a quella inglese, potrà diventare prevalente. Si replica più velocemente, è più contagiosa. Ma la doppia dose, secondo gli ultimi dati, offre un'ottima protezione contro le forme gravi. Ecco perché è necessario fare la seconda dose”.

“Vivere sì, ma niente liberi tutti”

“Non possiamo cedere al cosiddetto 'liberi tutti – spiega il professore -. Io sono per il ritorno alla normalità, specialmente dopo il vaccino. Ma sapendo che dovremo convivere con il Covid. E chi non si vaccina? Mi passi un'espressione un po' forte: se si contagia, peggio per lui. Le informazioni sono a disposizione di tutti: il vaccino sta abbattendo la curva epidemica”.

Leggi notizie correlate

- **Chi ha paura del vaccino? "Seconde dosi in calo"**
- **Covid, la speranza: "Nessuna ondata" FOTO E VIDEO**
- **Cascio: "Chi è vaccinato potrebbe togliere la mascherina"**

Quanto siamo protetti?

“**Non ho il polso per distinguere tra vaccino e vaccino** e affermare qualcosa sull’efficacia di ogni prodotto – conclude il professore Cascio – posso dire però che le persone vaccinate con due dosi sono protette contro le forme importanti di qualsiasi variante. Perciò insisto: dobbiamo difenderci tutti con due dosi per fermare il Covid”.

Lo studio inglese

A fornire ulteriore conferma delle parole del professore, uno studio inglese. Secondo l’autorità sanitaria britannica Public Health England (PHE) AstraZeneca offre alti livelli di protezione proprio contro la variante delta: due dosi risultano efficaci al 92% contro il ricovero in ospedale. Uno scudo che sembra valido per tutti i vaccini.

Corriere con 3 chili di hashish bloccato all'ingresso in Sicilia (VIDEO)



di Redazione | 16/06/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Arrivava in pullman con 3 chili di [hashish](#) al seguito
Fermato dai [finanziari a Messina](#)
Due [cani antidroga](#) trovano lo stupefacente

I Finanziari del Comando Provinciale di Messina hanno sequestrato oltre tre chili di hashish ed arrestato un corriere deputato al trasporto del narcotico, custoditi all'interno di uno zainetto portato al seguito dal soggetto, rientrato in Sicilia a bordo di un pullman di linea proveniente dal nord Italia.

Leggi Anche:

Corriere della droga fermato con 30 chili di hashish alla stazione di Palermo

L'operazione delle Fiamme Gialle di Messina

L'operazione è stata conclusa dalle Fiamme Gialle del Gruppo di Messina che, con l'ausilio delle unità cinofile, effettuano un'intensa attività di controllo a tutte le vie di accesso alla città, via terra e via mare, soprattutto nei periodi estivi in cui è maggiore il transito di persone dirette nelle località turistiche dell'isola.

In particolare, nel corso dei controlli effettuati al terminal bus, i Finanziari venivano attratti dall'atteggiamento sospetto del passeggero, di 39 anni, di origini ragusane che, pertanto, veniva sottoposto a mirati controlli.

I cani antidroga

L'intuizione veniva quindi confermata dal formidabile fiuto dei cani antidroga Dandy e Haidy, altamente specializzati in operazioni della specie. I due pastori tedeschi, infatti, dopo una prima ricognizione esterna, mostravano evidenti segni circa la presenza di un significativo carico di sostanza stupefacente: l'ispezione consentiva il rinvenimento dell'illecito carico, oltre 3 kg. di hashish, la cui vendita al dettaglio avrebbe potuto fruttare guadagni stimati dagli investigatori in oltre 30.000 euro.

Leggi Anche:

Nel Tir trasporta 102 chili di hashish, un palermitano arrestato

La sostanza riportava sull'involucro esterno lo stemma "FERRARI", a simboleggiare l'elevato standard qualitativo della merce, ed era sigillata in ben 60 involucri, avvolti in numerosi strati di cellophane e sigillati con nastro da imballaggio, nel tentativo di sfuggire al raffinato fiuto dei preziosi cani antidroga.

Corriere arrestato in flagranza

Il corriere è stato tratto in arresto in flagranza di reato, per traffico di sostanze stupefacenti e sottoposto a custodia cautelare in carcere in attesa di giudizio.

L'arresto dimostra, ancora una volta, la centralità della città di Messina quale porta d'ingresso dello stupefacente in Sicilia, nonché punto strategico per il transito e lo smercio di ingenti partite di stupefacenti, primaria fonte di finanziamento della locale criminalità organizzata.

LE INIZIATIVE DEL GOVERNO MUSUMECI A FAVORE DEGLI ENTI LOCALI

Comuni siciliani in dissesto, Zambuto: "Roma modifichi norme di contabilità finanziaria" | VIDEO

di [Maria Calabrese](#)

16 Giugno 2021



GUARDA IL VIDEO IN ALTO

La necessità di avviare un piano di **riequilibrio finanziario** per alcuni **Comuni siciliani** in dissesto è tra le priorità annodate nell'agenda politica del **governo Musumeci**. Ne abbiamo parlato con **l'assessore regionale alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica, Marco Zambuto**.

Una problematica legata alla solidità di bilancio che mette a dura prova le amministrazioni locali già compromesse dalla crisi economica attuale, imposta dall'emergenza sanitaria da Coronavirus, che ha depauperato le casse, mandando i bilanci in rosso, accompagnata dalla perdita di gettito fiscale locale da entrate proprie, considerato che molte attività produttive del territorio sono rimaste chiuse per lungo tempo per contenere la diffusione del contagio.

*"Ci troviamo ad affrontare una situazione emergenziale che ha colpito quei comuni che già di per sé soffrivano per via di vincoli finanziari che imponevano ristrettezze enormi ai bilanci, previste da normative comunitarie e poi statali. Poi con l'arrivo del Covid, la riscossione in tutti i comuni è stata realmente difficile da realizzare. Noi come **Regione Siciliana** stiamo cercando di dare un supporto ai comuni **nella fase della riscossione**, mettendo a disposizione, attraverso un servizio di riscossione che la Regione realizzerebbe al fianco dei comuni che richiederebbero questa soluzione",* ha dichiarato l'assessore Zambuto aggiungendo *"Ecco, si tratta di un accompagnamento di questi comuni e su questo siamo abbastanza avanti"*.

*"Ma il **problema fondamentale** dei Comuni – sottolinea l'esponente del governo Musumeci – **sta nella modifica delle norme di contabilità finanziaria**. La normativa nazionale toglie ai comuni la possibilità di vita economica e il segnale che arriva dai territori ci sta portando a fare una **battaglia a livello nazionale** perché si faccia una modifica sostanziale di queste norme a favore dei comuni a fronte di una condizione oggettiva di essi che rischiano di andare in default. Siamo nella fase della ripartenza che si sta realizzando nel Pnrr e questo momento dobbiamo realizzarlo anche a livello territoriale, locale"*.

Il dissesto dichiarato dai Comuni interessati comporta certamente l'urgenza di una misura finanziaria di supporto che il governo regionale ha previsto nella legge di stabilità, condivisa ed approvata dall'Ars, assicurando alle amministrazioni pubbliche le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali che hanno a che vedere con la garanzia dei servizi pubblici essenziali. Ma i rilievi costituzionali della Ragioneria del Mef hanno rilevato criticità in ordine al conseguimento degli equilibri di bilancio. Ma su questo fronte, c'è un'altra battaglia del governo regionale.

Zambuto ha fatto luce sugli **interventi** che il governo regionale ha recentemente messo in campo, e sulle azioni in procinto di essere applicate, per sostenere gli enti locali che versano in condizioni di prolungata criticità finanziaria, spiegando che *"I trasferimenti regionali nei confronti dei comuni relativamente all'anno 2020 sono stati dati tutti per intero. E' stato anche trasferito l'acconto 2021, con una delibera di Giunta della settimana scorsa abbiamo anche fatto una variazione di bilancio affinché si desse ai comuni il trasferimento delle risorse ai precari degli enti locali. E poi sono in fase di definizione i cosiddetti ristori: il **fondo perequativo**, il fondo degli investimenti dell'anno 2020, che facendo riferimento ai **fondi extraregionali** che in quanto tali hanno bisogno di una particolare procedura per la quale siamo in fase di definizione. Io conto che entro giugno si possano fare i decreti affinché i comuni possano avere i ristori rispetto alle mancate entrate"*.

C'è poi la prospettiva, affrontata dall'Anci Sicilia nei giorni scorsi, di aprire un dialogo a Roma per rivedere i vincoli in materia di assunzione di personale, per far fronte alla mancanza di figure apicali e alla carenza di figure professionali specifiche e qualificate nei servizi finanziari, negli uffici tecnici e nei servizi sociali, alla stabilizzazione dei precari, impiegati all'interno della pubblica amministrazione e in molti casi indispensabili al normale funzionamento della stessa. E la possibilità di stabilizzare passa, prima di tutto, dalle capacità finanziarie degli enti.

© Riproduzione Riservata

Tag:

COVID-19

Il mix di vaccini sotto i 60 anni per la seconda dose: "Eviterà almeno una quindicina di trombosi"

C'è il via libera del ministero della Salute al mix di vaccini sotto i 60 anni per la seconda dose a chi ha ricevuto la prima di J&J o AstraZeneca. Abrignani spiega che la vaccinazione eterologa non è un inedito: "È successo per i vaccini contro l'epatite B, il meningococco C e per l'antinfluenzale che ripetiamo ad ogni stagione". Pfizer studia i casi dei vaccinati contagiati

"Sono soddisfatto dei suggerimenti del Cts, di cui faccio parte. Probabilmente eviteranno almeno una quindicina di trombosi da vaccino considerando che le dosi sarebbero andate a una decina di milioni di persone". L'immunologo Sergio Abrignani commenta il no ai vaccini a vettore virale sotto i 60 anni e il sì al mix delle dosi in un'intervista al Corriere della Sera. Intanto c'è il via libera del ministero della Salute al mix di vaccini sotto i 60 anni per la seconda dose a chi ha ricevuto la prima di J&J o AstraZeneca. Si adegua anche la Campania. Pfizer studia i casi dei vaccinati contagiati.

C'è il via libera del ministero della Salute al mix

"Stiamo riprogrammando con le Regioni, dando supporto nelle riprenotazioni e andando a bilanciare con riserve strategiche. Abbiamo bilanciato con 11 Regioni per mitigare i disagi ai cittadini", spiega il commissario Figliuolo. Si lavora all'ipotesi di arrivi anticipati di dosi Pfizer e

Moderna. Si svolgerà in settimana il Cdm che darà il via libera al green pass, mentre l'Italia si prepara ad essere tutta zona bianca dal 21 giugno. Zona gialla addio.

Abrignani spiega che la vaccinazione eterologa non è un inedito: "È successo per i vaccini contro l'epatite B, il meningococco C e per l'antinfluenzale che ripetiamo ad ogni stagione, come fossero tanti richiami. Accade normalmente che il tipo di vaccino venga cambiato senza aver fatto studi registrativi di fase 3, sull'uomo, delle combinazioni ma solo per il singolo richiamo. Nel corso degli anni le tecnologie sono cambiate eppure abbiamo continuato a utilizzare il mix che funziona sul piano della copertura e della risposta anticorpale. Principi di base della vaccinologia".

"Il mix per i vaccini antiCovid prima che in Italia è stato approvato in Germania, Canada, Francia, Svezia, Spagna, Norvegia e Finlandia. Le evidenze di sicurezza ed efficacia sono state riaffermate da studi che riportano i dati raccolti su diverse centinaia di persone. Confermano quello che ci aspettavamo e cioè che il mix è più potente a parità di sicurezza". Quanto ad AstraZeneca secondo l'esponente del Cts: "Non è giustificato condannarli, sono efficaci e sono serviti al Regno Unito per passare da 1.500 morti al giorno a poche unità. Prevengono del 70% le forme lievi di malattia (un po' meno del 90% dei vaccini a Rna) e il 95-98% delle forme gravi, esattamente come Pfizer e Moderna".

Sugli effetti collaterali gravi quali la "Vitt", cioè una trombosi Abrignani dice: "Dopo la prima dose di AstraZeneca, su 25 milioni di persone in Gran Bretagna, si è osservato un caso ogni 70-100 mila vaccinati. Con la seconda dose, su 14 milioni di persone, un caso ogni 600 mila. Per J&J i dati più completi sono quelli americani di metà maggio: 30 casi su 9,6 milioni di vaccinati, circa 3 ogni milione di vaccinati, e in Italia su 1,1 milioni di vaccinati ne abbiamo avuti tre. Queste trombosi inizialmente determinavano una mortalità fra il 20 e il 30%, che però oggi è scesa di molto perché ne abbiamo capito il meccanismo dipendente da risposta immunitaria abnorme. Le curiamo da subito con immunoglobuline endovena e cortisone. Questi fenomeni si concentrano tra i 18 e i 55 anni, soprattutto sulle donne, e sono dovuti a meccanismi di autoimmunità non ancora ben compresi".

Pfizer studia i casi dei vaccinati contagiati

La casa farmaceutica Pfizer sta studiando i rari casi in cui le persone vaccinate sono state infettate nuovamente dal coronavirus. Lo studio serve a determinare quando effettuare il richiamo del vaccino e quante dosi di richiamo sono necessarie. "Guarderemo i dati del mondo reale per aiutarci a capire i cambiamenti nell'efficacia del vaccino", ha detto David Swerdlow, responsabile dell'epidemiologia clinica per i vaccini Pfizer, spiegando che si monitoreranno da vicino queste persone e si utilizzeranno "dati immunologici e dati clinici" per decidere quale piano adottare. Secondo i dati raccolti da Bloomberg, alla fine di aprile ci sono stati oltre 10.000 casi di persone che sono state infettate dal virus dopo aver ricevuto il vaccino Pfizer.

Camilla Canepa, l'autopsia, è morta per emorragia cerebrale

Web-mp | martedì 15 Giugno 2021 - 19:45

Prossimo step gli esami istologici. I pm vogliono fare chiarezza sullo stato di salute della 18enne al momento dell'inoculazione del vaccino AstraZeneca e su eventuali omissioni e colpe dei medici

Confermata l'**emorragia cerebrale**, la **causa di morte** di **Camilla Canepa**, la studentessa di 18 anni morta nove giorni dopo avere ricevuto il **vaccino AstraZeneca** occasione di un **open day** della **campagna vaccinale** contro il **Covid-19**.

La conferma arriva dall'**autopsia eseguita, oggi**, dal medico legale Luca Tajana e dall'ematologo Franco Piovella.

I consulenti dei pm procederanno con gli **esami istologici** per chiarire cosa abbia causato il decesso.

I pubblici ministeri Francesca Rombolà e Stefano Puppo insieme all'aggiunto Francesco Pinto hanno chiesto ai due medici di capire **se la giovane soffrì di una malattia autoimmune** e dunque se rientrasse tra i **sogetti super fragili** a cui doveva essere somministrato **un siero**

diverso, e se i medici vaccinatori abbiano raccolto tutte le informazioni correttamente.

Da chiarire, inoltre, se sia stato corretto somministrare i **due farmaci ormonali dopo il vaccino** e se vi siano state **omissioni e colpe dei medici** dell'ospedale ligure di Lavagna e del San Martino.

Elezioni e brogli: chiusa una maxi inchiesta NOMI



Quattordici indagati

MESSINA di Gianluca Rossellini

0 Commenti

Condividi

MESSINA – Avrebbero portato pacchetti di voti pagati fino a 1000 euro per le ultime elezioni regionali del 2017 per favorire l'ex deputato regionale Santo Catalano ed altri candidati, e oggi la Procura di Messina ha disposto la chiusura delle indagini per 14 indagati, tra ex deputati, ex sindaci, ex consiglieri comunali e portaborse.

L'inchiesta è nata da un'indagine della Dia di Catania sui brogli nella zona etnea alle regionali del 2017 e poi s'è allargata anche ad altre province. L'indagine di Messina deriva dall'operazione "Gorgoni", con cui la Dia di Catania, a guidata da Renato Panvino, monitorò le elezioni per la corsa a sindaco del Comune di Aci Catena, e le pesanti infiltrazioni e ingerenze durante la campagna elettorale del clan mafioso etneo dei Laudani. Quell'indagine dimostrò che parecchi indagati nell'ambito catanese si spendevano anche a favore di Santo Catalano, in quel periodo candidato all'Ars nella lista "Popolari e Autonomisti", nel collegio elettorale di Messina. Un altro filone dell'indagine riguarda, invece, la corsa all'Ars anche del sindaco di Fondachelli Fantina Marco Pettinato.

I nomi degli indagati

I pm Fabrizio Monaco e Maria Pellegrino hanno chiuso gli accertamenti notificando l'avviso di conclusione indagini all'ex deputato all'ars dell'Mpa Santo Catalano, l'ex consigliere provinciale a Messina Carlo "Roberto" Cerreti, l'attuale consigliere comunale di Milazzo Lorenzo Italiano, ex sindaco e candidato a sindaco alle ultime amministrative, il sindaco di Fondachelli Fantina Marco Pettinato e il padre ed ex sindaco del centro montano Francesco Pettinato, la candidata a sindaco di Librizzi alle ultime amministrative Maria Pamela Corrente; Armando Buccheri di Terme Vigliatore, Carmelo Fascetto di Nicosia, Francesco Salmeri, dei messinesi Placido Smedile, Davide Lo Turco e Giuseppa Zangla, l'imprenditore Enrico Talamo che avrebbe agito su Tortorici, e infine il milazzese Rocco Cambria.

Tutti gli indagati si sono mossi nel loro territorio di appartenenza, mediando e spostando diversi pacchetti di voti. Al centro dell'indagine anche alcuni bonifici bancari, che attesterebbero i pagamenti dei voti.

CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA

Pubblicato il 15 Giugno 2021, 20:57

La Regione richiama in servizio i pensionati, il pasticcio di quota 100 in salsa siciliana

L'INTERVENTO DEI SINDACATI



di Redazione | 16/06/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Impugnata la norma sul [prepensionamento dei regionali](#)
Devono tornare a lavoro i pensionati
Badagliacca e Lo Curto “Il pasticcio va risolto al più presto”
“Chiediamo al governo Musumeci impegni precisi”
“Il presidente della commissione Bilancio all’Ars ci convochi”

L’ultimo pasticcio si chiama quota 100 e diciamolo pure, in salsa siciliana. Dopo l’[impugnativa da parte della Corte Costituzionale](#) sulla norma per il prepensionamento la soluzione da parte degli uffici è stata il richiamo in servizio di chi aveva approfittato della norma per andare in pensione. Una scelta assunta per vie burocratiche nel silenzio della politica.

Leggi Anche:

[Stop a quota 100 e al prepensionamento dei regionali, la Corte Costituzionale bocchia la norma](#)

Ora tocca ai sindacati intervenire sulla questione legata ai [dipendenti](#) della Regione richiamati in servizio dopo il pensionamento con danno non solo organizzativo ma anche economico per i malcapitati. Un episodio bollato come ‘pasticcio’ proprio da Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto del Siad-Csa-Cisal. Sarebbero pronti a tornare in ufficio per sei mesi altri 11 ex dipendenti andati in pensione con Quota 110 ed altri dovrebbero lavorare per circa 50 giorni.

“Un pasticcio che va risolto al più presto”

“Il pasticcio dei pensionati regionali richiamati in servizio, dopo l’impugnativa della Corte costituzionale, va risolto al più presto – sottolineano gli esponenti sindacali – e in maniera definitiva: il dipartimento della Funzione pubblica è infatti pronto a far tornare in ufficio per sei mesi altri 11 ex dipendenti andati in pensione con Quota 100, mentre il resto dovrebbe prestare servizio per circa 50 giorni. Chiediamo al governo Musumeci impegni precisi e al presidente della commissione Bilancio dell’Ars un’immediata convocazione delle organizzazioni sindacali”.

“Serve l’impegno di tutte le forze politiche”

Spiegano Badagliacca e Lo Curto: “L’incostituzionalità della legge 6 del 2019, sancita dalla Corte non è stata del tutto sanata dalla legge 9 dello scorso 15 aprile, visto che non sono state richiamate alcune disposizioni; il risultato è che il problema è ancora irrisolto. Sappiamo che il Governo ha presentato due emendamenti in commissione Bilancio, utili a evitare contenziosi e ingiusti danni ai lavoratori, ma bisogna fare presto e serve l’impegno di tutte le forze politiche, chiamate a risolvere quello che è un vero e proprio pasticcio”.

Razza, “AstraZeneca? Pesa cronaca, Sicilia tra le prime per Pfizer”

web-la | martedì 15 Giugno 2021 - 17:43

Così l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, replicando alla mozione delle opposizioni che hanno contestato al governo la gestione dell'emergenza Covid

“Sulla somministrazione del Pfizer **la Sicilia è tra le prime regioni in Italia**. Nell’ambito di altri vaccini, soprattutto AstraZeneca, abbiamo osservato invece un moto di allontanamento, che non è disancorato dai fatti di cronaca: i siciliani hanno manifestazione legittima preoccupazione, tutti i casi di maggior rilievo giornalistico si sono verificati in Sicilia.

Poi c’è stato un momento di ripresa, adesso l’indicazione è di utilizzare i vaccini mRNA. Al momento comunque in Sicilia abbiamo somministrato più di 3,2 mln dosi, l’isola è quinta in Italia vaccini somministrati e quinta per popolazione: certo, c’è bisogno di una grande strategia di comunicazione”.

Così l’assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, replicando alla mozione delle opposizioni che hanno contestato al governo la gestione dell’emergenza Covid e della campagna di vaccinazione, mozione che è stata respinta.

Doppia assoluzione per Bevilacqua: cade anche l'accusa contabile



Nel giorno in cui non regge l'accusa di truffa viene ribaltato il verdetto sul danno erariale

LA SENTENZA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Doppia sentenza favorevole per l'ingegnere Antonino Bevilacqua. **A poche ore di distanza dall'assoluzione dal reato di truffa in sede penale** arriva anche quella davanti alla Corte dei Conti.

In questo caso la sezione di appello ha ribaltato **il verdetto di primo grado con cui Bevilacqua, ex presidente dell'Autorità portuale di Palermo, era stato condannato a risarcire un danno di 199 mila euro** perché aveva svolto incarichi extra universitari violando il principio di esclusività che lo legava all'Università di Palermo.

Il collegio presieduto da Giuseppe Aloisio ha confermato la violazione del divieto di esclusività, “sanzionabile dal punto di vista disciplinare e comportante anche la decadenza dall'impiego”, ma bisogna “fornire la prova che l'amministrazione abbia subito un disservizio; solo dopo è possibile provvedere alla sua quantificazione che potrebbe coincidere anche col retribuzione in tutto o in parte percepite”.

Leggi notizie correlate

- **Doppi incarichi, cade l'accusa di truffa: assolto Bevilacqua**
- **Bevilacqua e gli incarichi extra - Condanna da 200 mila euro**
- **Il Consiglio si riprende i porti - Orlando: "Sono della città"**

E in questo caso non è stato provato, anzi il contrario, che Bevilacqua non abbia svolto il suo lavoro di docente per via degli incarichi di rappresentante legale di società in condizioni, secondo l'accusa, “di assoluta incompatibilità” (sono consentiti, e a determinate condizioni, solo incarichi presso enti pubblici).

“Il pubblico ministero non ha dedotto né ipotizzato alcuno specifico profilo di disservizio all'ateneo palermitano -aggiunge il giudice estensore Giuseppe Colavecchio nella motivazione – derivante dalla resa della prestazione lavorativa da parte del professore Bevilacqua”.

Da qui l'assoluzione anche in sede contabile. La Corte ha respinto il ricorso della Procura secondo cui Bevilacqua,, difeso da Guido Corso, meritava di pagare 399 mila euro di danno.

Tags: [antonino bevilacqua](#) · [corte dei conti](#)

COVID IN SICILIA: CALO DELL'8% DEI POSITIVI, MA PIÙ INGRESSI IN INTENSIVA



Girolamo D'Anneo, responsabile dell'ufficio Statistica del Comune di Palermo, ha reso noto **i dati relativi all'andamento della pandemia in Sicilia**, registrati durante la settimana appena terminata. I dati sono stati diffusi domenica 13 giugno dal Dipartimento della Protezione Civile.

“La settimana appena conclusa – sottolinea Girolamo D'Anneo, – ha fatto registrare una riduzione dei nuovi positivi (anche se in misura minore rispetto alla settimana precedente) e dei deceduti. Sono aumentati invece i nuovi ingressi e il numero di persone ricoverate in terapia intensiva. In particolare, nella settimana appena conclusa i nuovi positivi in Sicilia sono 1816, l'8% in meno rispetto alla settimana precedente, quando si era registrata una diminuzione del 25,8%. E' l'incremento settimanale più basso dallo scorso mese di ottobre, mentre il numero degli attuali positivi è pari a 6722, 1249 in meno rispetto alla settimana precedente. Le persone in isolamento domiciliare sono 6365, 1180 in meno rispetto alla settimana precedente. I ricoverati sono 357, di cui 47 in terapia intensiva. Rispetto alla settimana precedente

sono diminuiti di 69 unità (i ricoverati in terapia intensiva invece sono aumentati di 3 unità). Nella settimana appena conclusa si sono registrati 17 nuovi ingressi in terapia intensiva (+21,4% rispetto ai 14 della settimana precedente) ed il numero dei guariti (216713) è cresciuto di 3033 unità rispetto alla settimana precedente. La percentuale dei guariti sul totale positivi è pari al 94,5% (era il 93,9% domenica scorsa). Il numero di persone decedute registrato nella settimana è pari a 32 (la settimana scorsa 54). Complessivamente le persone decedute sono 5905, e il tasso di letalità (deceduti/totale positivi) è pari al 2,6% (come domenica scorsa). I ricoverati complessivamente rappresentano il 5,3% degli attuali positivi (i ricoverati in terapia intensiva lo 0,7%)”.

di Redazione